SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 118
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

Venerdì-Sabato 19-20 Maggio 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in sede alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, T. tel. 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniè: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 178, Semestre 96, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniè: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2-1366.

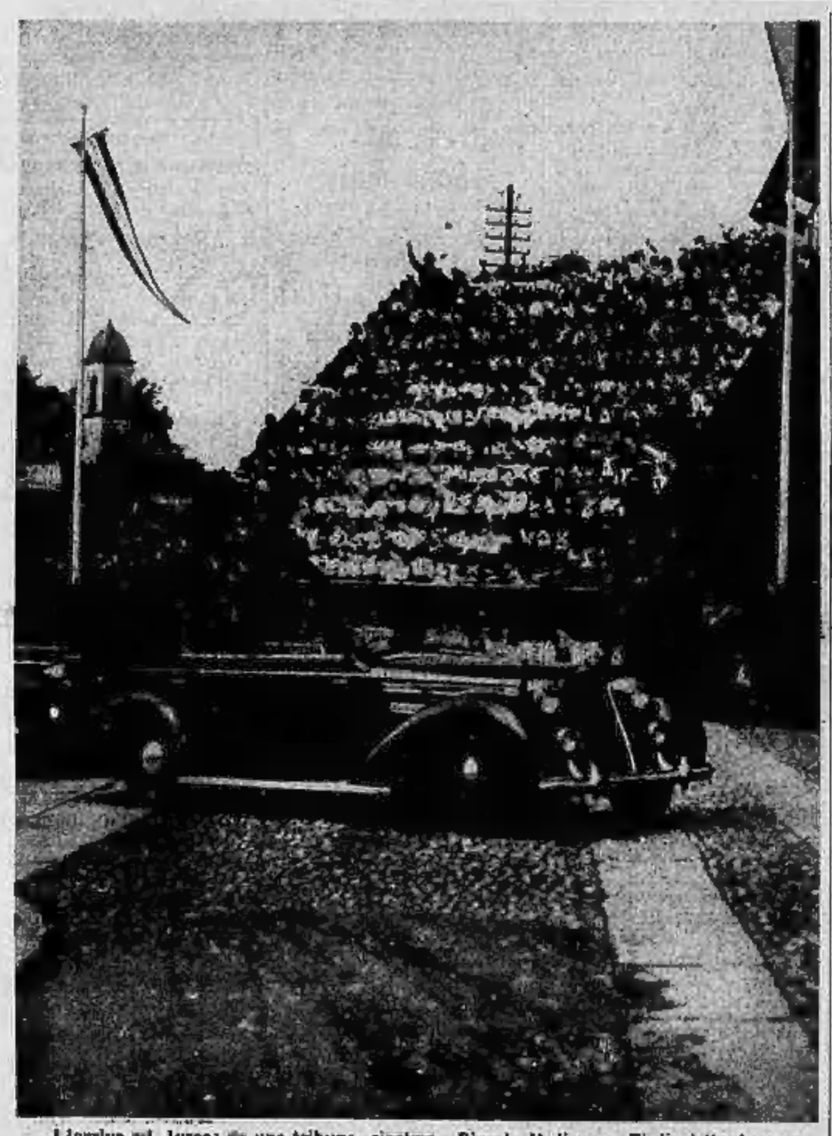
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il viaggio in Piemonte riporta il Fondatore dell'Impero sulle Alpi inviolabili

Il fiero saluto al Duce di Aosta guerriera e indomita

Marcia trionfale tra le folle operaie di Ivrea, Borgofranco e Castiglione visitando e inaugurando stabilimenti autarchici - L'appassionata invocazione delle donne e dei bambini si confonde con il marziale grido dei Battaglioni Alpini e delle Camicie Nere fedelissime - Le ardite esercitazioni dei rocciatori di Sarre

Il pomeriggio trascorso con i minatori di Porta Littoria



L'arrivo ad Ivrea: da una tribuna ricalma, Piccole Italiane e Figli della Lupa acclamano a gran voce il Duce

Un grido solo in un solo slancio. Gli ha saputo dire quanto grande fosse la gioia e la riconoscenza di ognuno per l'agognata visita, allorchè, alle ore 9,40, è giunto nel vasto complesso di fabbricati che racchiudono nella loro area gli stabilimenti. Qui è stato salutato dal rombo delle possenti macchine in funzione e dall'ala/à dell'esultante folla degli operai schierati lungo i vasti padiglioni.

Appena scesso di macchina, un Balilla Gli ha presentato un grande mazzo di rose rosse, dopo di che, accompagnato dal presidente della Società ing. Mario Bella e dal direttore degli stabilimenti ingegnere Carlo Scalvedi, il Fondatore dell'Impero ha fatto l'ingresso nella fabbrica, iniziando la visita dalla centrale di conversione, dove sono installate grandiose convertitrici per potenza in corrente di circa 10 mila kw.

Premendo quattro pulsanti, il Duce ha messo in moto quattro grandi macchine che sono fra le più perfezionate oggi esistenti. Terminata la visita agli impianti, Mussolini ha posto la firma sull'albo dei visitatori ed ha esaminato le carte relative al grande impianto idroelettrico di Montalto.

All'uscita dalla centrale, il Duce, salutato al Suo passaggio dalle acclamazioni delle maestranze ferme ai loro posti di lavoro, si è diretto verso il reparto in cui vengono fusi i materiali, assistendo, visibilmente interessato, ad una colata di alluminio nelle lingottiere. Quindi ha inaugurato il vasto padiglione dove è installato il nuovo complesso di forni che dànno sicuro affidamento di una sempre maggiore produzione del prezioso minerale autarchico.

Quando è uscito dai padiglioni per lasciare lo stabilimento, gli operai che, fino ad allora avevano resistito al loro posto, presi da trabocca nte entusiasmo, hanno abbandonato le macchine e si sono riversati fuori dei saloni, stringendoGli attorno e gridandoGli per l'ultima volta con slancio impetuoso la loro gioia e la loro riconoscenza.

Nella città di tutte le glorie guerriere

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aosta, venerdì sera.

La Valle di Aosta — forte, romana, indomita — ha accolto con una festa di tricolori sotto un cielo sfavillante di sole il Fondatore dell'Impero.

Lasciata Ivrea, dopo un breve tragitto fra i colli canavesani, la macchina recante il Duce e le altre dal seguito si sono inoltrate, dopo Ponte San Martino, nella vera e propria Valle di Aosta. Il primo comune della vallata alpina ha salutato il Condottiero con un vibrantissimo applauso recatoGli da tutta la popolazione ammassata ai margini della strada. Un cartello recava una preghiera al Duce: «Duce, va' piano, ti vogliamo vedere!». Sul ponte romano un'altra scritta: «Marceremo come il Duce vuole, dove Roma già passò».

A Donnaz fiori e fiori erano disposti ai margini della strada, di fronte alla folla. A Arnaz le madri recavano, al passaggio del Duce, le culle con i piccoli. A Castel Verrez una grande «M», disposta ad arco sulla strada, recava Figli della Lupa, Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti.

Il saluto del cannone

Anche a San Vincenzo ed a Castiglione le madri presentarono i loro pargoletti al Fondatore dell'Impero, il quale, in ogni paese, faceva rallentare la macchina per ricevere il vibrante omaggio di affetto della folla.

Eccoci ad Aosta. Un colpo di cannone annuncia l'arrivo del Fondatore dell'Impero che trascorre sotto l'Arco di Augusto e sotto una gigantesca «M» in cemento che, ad arco, è sopra la strada. Anche alle mura romane la Gioventù del Littorio si protende, come già lungo il percorso del primo tratto della città, a salutare il Duce. Due ali di popolo sono lungo la stretta strada nella quale anche una macchina può passare. Il Fondatore dell'Impero è in piedi. Sorride, saluta, si volge alla finestra e alla folla che si assiepa ai due lati della strada.

Il Fondatore dell'Impero è raggiante. Egli sa che questo grido da parte di migliaia di bocche è il grido di gente la cui anima è pronta a tutte le battaglie. Egli sa di trovarsi nella città eroica di quel Battaglione Aosta che, silenziosa, tenace, pugnace come la gente romana da cui discende, è preparata a tutti i cimenti futuri, come più fu eroica in tutti i cimenti passati.

Nel Sacrario degli Eroi

La macchina del Duce giunge così davanti alla Casa Littoria. La nuovissima costruzione è completamente autarchica, in travertino grigio, con costruzioni a volte, assolutamente senza impiego di ferro. Anche la sua linea architettonica è italianissima.

Il Duce, dopo aver ricevuto l'omaggio delle Donne Fasciste, dei Giovani Fascisti, degli Avanguardisti, delle Giovani e Piccole Italiane e di tutti i gerarchi del Fascismo aostano, che sono perfettamente schierati di fronte alla Casa Littoria, avanza verso la nuova costruzione. Sulla porta di essa è S. E. Imberti, Vescovo di Aosta, il primo Vescovo italiano che offrì nel dono dell'oro la Croce pastorale e l'anello alla Patria.

Il Duce entra immediatamente nel Sacrario dei Caduti nel quale sono scritti i nomi dei Martiri della Rivoluzione e dei Caduti nella guerra d'Africa e di Spagna. Qui si fa deporre, presso l'ara che è dominata da un elmetto, una corona di alloro coi colori di Roma. Quindi avanza sotto l'arco della Casa Littoria. Qui sono a rendergli omaggio i parenti dei Caduti per la Rivoluzione e nelle guerre d'Africa e di Spagna. Il Fondatore dell'Impero abbraccia e bacia il babbo del capomanipolo medico Bassanello, Medaglia d'oro, caduto in Africa. Egli riceve pure l'omaggio di altre madri e vedove e sorelle di Caduti per la Patria. Quindi sale al primo piano ove Gli sono mostrate in grafici le statistiche sull'inquadramento del Fascismo provinciale.

L'inno dell'Impero

Il Segretario Federale Glarey col Prefetto S. E. D'Eufemia, che accompagnano il Duce nella visita, Lo guidano quindi, in una attigua sala nella quale è una Sua grande effige. Mussolini si fa consegnare una penna e vi appone la firma con la data. Quindi esce sul balcone sul quale sono già disposti i Moschettieri attorno ad un piccolo podio. Il Fondatore dell'Impero vi sale. Un immenso urlo parte dalla folla. I gagliardi, i Giovani fascisti, gli squadristi, le Donne, le Giovani che sono sulla piazza davanti a Casa Littoria inneggiano al Fondatore dell'Impero con un grido così alto e rombante che Mussolini si arresta. Sorride prima di rispondere col saluto romano, sorride con un sorriso aperto, levando gli occhi ad osservare il panorama delle Alpi bianche di neve sulle cime inviolabili. Ascolta, poscia, sorridendo e approvando con cenni del capo, il popolo che canta l'Inno dell'Impero.

Quindi il Fondatore dell'Impero esce dalla Casa Littoria sempre fra alte grida della folla ed entra nella Caserma Testafochi, che è prospiciente all'edificio del Fascio [illegible]

Quivi, nel cortile della caserma, sono schierati con la fanfara il Battaglione Aosta, il Battaglione fanteria, una rappresentanza del Battaglione Duca degli Abruzzi, una centuria della 12.a Legione, le compagnie comando reggimentale e due battaglioni del Gruppo artiglieria di Aosta. I soldati presentano le armi, mentre il Fondatore dell'Impero riceve il saluto del comandante il Reggimento, colonnello Magliano. Il Duce entra nella caserma, ove Gli viene offerta una sfilata fornita dagli stessi Alpini, lo largo dei Reggimento ed inoltre le medaglie dei battaglioni del Reggimento stesso.

La partenza per Porta Littoria

Il Duce, uscito nuovamente nel cortile, ascolta, poi, con visibile compiacimento i soldati che cantano in un coro immane l'Inno all'Impero.

Il Duce, dopo aver ascoltato quest'inno, esce dalla caserma e prende nuovamente posto nella macchina che Lo porta a Sarre.

Quivi il Fondatore dell'Impero assiste ad un'esercitazione di rocciatori del Battaglione Aosta. Il Duce osserva con visibile compiacimento l'ardita scalata di un gruppo di soldati su di una rigidissima parete.

Intanto ad Aosta nuovamente i fascisti e il popolo vanno ammassandosi presso la stazione; di dove il Fondatore dell'Impero dovrà prendere la Littorina che deve portarLo a Porta Littoria, ove Egli trascorrerà parte del pomeriggio con i minatori.

Angelo Nizza

L'entusiastica dimostrazione al Duce delle famiglie numerose di Ivrea

Alla costruenda centrale di Castiglione Dora

Castiglione Dora, venerdì sera.

Il Duce è giunto alle 10,58 a Castiglione Dora, accolto entusiasticamente dai dirigenti e da 1100 operai del Gruppo Sip convenuti da ogni parte d'Italia, e da 750 operai dell'impresa Girola, costruttrice della Centrale di Castiglione Dora. Dopo gli squilli ed il suono degli Inni ha avuto luogo l'alzabandiera.

Il Duce ha, quindi, visitato il fabbricato della costruenda centrale e passato in rivista gli operai sempre acclamanti. Poi, accompagnato da S. E. Valsuani, ha osservato i grafici illustranti l'attività del Gruppo Sip il quale, nei 17 anni di Regime fascista, ha avuto un incremento di produzione del 568 per cento.

La centrale di Castiglione Dora utilizza 10 metri cubi d'acqua su un salto di m. 279,20. Il canale è quasi tutto in galleria forzata lungo 4300 metri, terminante in un pozzo piezometrico dal quale parte la condotta forzata costituita da due tubazioni in acciaio del diametro di m. 1,10. Nella centrale verranno installati due gruppi turbo alternatori di 15 mila kw ognuno per una produzione annua complessiva di kwh 66 milioni. Complessivamente le quattro centrali del torrente Marmore avranno una produzione complessiva di 500 milioni di kwh.

Il senatore Vallauri ha porto al Duce il saluto del gruppo Sip, comunicando che questo nel prossimo anno produrrà 1300 milioni di kwh annui.

Il Duce ha, quindi, murato la prima pietra contenente una pergamena commemorativa del costruendo villaggio operaio il quale conterrà di cinque casette ad uno e due alloggi.

Il Principe di Piemonte rientrato a Roma

Roma, venerdì sera.

Il Principe di Piemonte è giunto stamane, alle 8,50, a Termini, proveniente dalla [illegible] di Genova.

Nuove menzogne dei giornali francesi

RILIEVI DEL «TEVERE»

Roma, venerdì sera.

Ecco alcune fra le ultime «trovate» della stampa francese riportate dal Tevere.

«Il popolo italiano è ingannato dalla stampa e dalla radio. I Dittatori sono in furore perchè la politica delle democrazie svela i loro piani. Le impreparazioni che assicureranno il sicuro accordo anglo-turco dimostreranno che esse hanno raggiunto lo scopo». *La Justice*, 18 maggio 1939.

«Si sono svolte a Berlino durante l'assenza di Hitler, manifestazioni di ostilità contro l'alleanza Ciano-Ribbentrop». *Oeuvre*, 18 maggio 1939.

«Hitler vuole che Roma protesti presso il Vaticano. Il Principe di Piemonte non vuole andare in Germania col Re». *Choc*, 18 maggio 1939.

«La Francia imperiale è la naturale erede di Roma e del suo spirito. L'Impero romano è stato da essa eguagliato e superato». *Republique*, 6 maggio 1939.

La Sovrana e la Principessa in visita a Gaeta

Gaeta, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri è qui arrivata improvvisamente in automobile in forma privatissima S. M. la Regina Imperatrice con la quale era pure S.A.R. la Principessa di Piemonte Maria José. Al seguito si trovavano, a bordo di altre cinque macchine, molte personalità di Corte. La Sovrana si è recata subito al celebre Santuario della Montagna Spaccata, che è meta frequente delle sue visite quando l'augusta Regina onora Gaeta di sua presenza.

Nell'attraversare la via Regina la Regina Imperatrice, riconosciuta dagli abitanti del popoloso rione, è stata fatta segno, specie al ritorno, ad una calorosa ed affettuosa dimostrazione di omaggio. Nel frattempo anche il Podestà, informato dell'arrivo, aveva raggiunto via Regina per portare alla Sovrana il saluto devoto di Gaeta.

Bottai ricevuto dal Pontefice

Mezz'ora di colloquio

Roma, venerdì sera.

(G. C.) Stamane il Papa ha ricevuto in udienza privata il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai.

Il Ministro, accompagnato dal suo capo di gabinetto e dal segretario particolare, è stato accolto in Vaticano con gli onori dovutigli. Sotto la pontificia del cortile di S. Damaso è stato ricevuto da un Cameriere Segreto di Cappa e Spada, dal Sottodecano di Sala e da due Sediari. Nell'appartamento pontificio è stato incontrato dal Maestro di Camera di S. Santità, mons. Arborio Mella di S. Elia, che lo ha introdotto nella biblioteca privata del Pontefice. Il colloquio è durato mezz'ora.

Dopo l'udienza il Ministro Bottai ha fatto visita al Cardinale Maglione, Segretario di Stato. Il Pontefice ha ricevuto anche i cardinali Salotti e Marchese-Selvaggiani, il conte Luigi Marenzi.

Il mattutino saluto di Ivrea da otto secoli fedele ai destini d'Italia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ivrea, venerdì sera.

Salutato da un'entusiasta manifestazione di affetto, il Duce ha lasciato stamane la città di Vercelli assai presto e, dopo aver accolto l'omaggio festoso di S. Germano, Santhià, Cavaglià, Viverone che si specchia nel suo lago sereno, è entrato nella provincia di Aosta, in prossimità del lago di Mas che [illegible] risplendere in un primo mattino.

Aquile e Fasci Gli porgono in grossi caratteri la sintesi del popolo che Lo aspetta. Essi dicono «Duce, la provincia romana di Aosta, Vi saluta esultante ed è fieramente ai Vostri ordini col motto alpino: Si va oltre». Gli sono andati incontro, con il Prefetto di Aosta D'Eufemia e il Segretario Federale [illegible] Glarey, uno stuolo di motociclisti e una compagnia di Aspmi in congedo.

Alla Casa Littoria

La prima tappa prevista è Ivrea. Piverone, Palazzo, Bollengo si limitano a raccogliere il Suo sorriso tra applausi e bandiere. Palazzo, in più degli altri, ha costruito un arco di fiori: le campanule rosso-bianche dei fiori del cuneo e le palle di neve, il tutto assai espressivo nella sua semplice rusticità.

Ivrea ha fatto le cose in grande. Da Cuorgnè, da Castellamonte, da Strambino, da Caluso, da Azeglio, da Cigliano e dagli altri minori passi di questo Canavese vostro ai piedi delle Alpi inviolabili, dai laghi purissimi come la vostra fede» (Mussolini, Anno III) sono accorsi almeno in trentamila e gremiscono la città che possiede qualche via ancora stretta, così stretta che le bandiere dei lati opposti han quasi l'aria di abbracciarsi. Quanta gente! Le rosse terni contemplano lo spettacolo, meravigliate.

Il Duce lo contempla sorridente, statuario sulla sua bella macchina che procede adagio. I Suoi occhi guardano e prendono nota di tutto: dal minuscolo giardino coltivato a lavanda, nel cui centro la parola «Autarchia» è sorretta da due bandiere, alla gigantesca esposizione delle industrie che elencano i propri operai, al fiero vanto degli agricoltori che in dieci anni hanno raddoppiata la produzione granaria.

Risvolti gli onori delle truppe (5.° Fanteria e 3.° Alpini.) Il Duce, scende insieme con i Ministri Starace, Thaon di Revel e Alfieri, all'altezza di piazza Littorio, tra il saluto delle bandiere, dei gagliardetti e dei labari, mentre si elevano altissimi il canto Giovinezza e l'Inno a Roma e il Suo nome è gridato dalle masse rurali e dai fascisti che gremiscono la piazza stessa.

Entrato nella Casa Littoria di recente costruzione, la visita guidato dal segretario del Fascio Emilio Rostagno, mentre, fuori, le acclamazioni ingigantiscono e Lo chiamano sulla terrazza dov'Egli appare più volte sorridendo nel saluto romano.

Risalito in macchina, percorre lentamente il corso Botta, magnifico viale alberato, dove si trovano i Fasci Femminili e i Dopolavoro d'Ivrea e del Canavese, poi il corso Re Umberto, a specchio del fiume Dora, lungo lo schieramento marziale della G.I.L., esclusi i Figli della Lupa, raccolti invece all'estremità del corso stesso in una tribuna a scalini che li fa apparire come nell'offerta di un quadro.

Sotto l'arco delle bandiere

Prima di entrare in corso Cavour, dove comincia l'ammassamento della popolazione, il Duce attraversa il quartiere Vittorio Emanuele III, quartiere sorto dal nulla in una zona che richiedette non facili lavori d'adattamento e che sta a testimoniare, se ce ne fosse bisogno, l'operosità d'Ivrea e il suo robusto proposito di opporre alla bellezza della natura circostante una città armonicamente degna.

Ecco ora schierati gli istituti religiosi che si estendono su lunga fila fin presso la piazza del Municipio, il cui aspetto è particolarmente festoso per lo sventolio dei gonfaloni bianchi con croce rossa, stemma del Comune. Un largo striscione ricorda che Ivrea, da Arduino al Duce, ha avuto otto secoli di fede nei destini d'Italia.

La popolazione, vibrante di una felicità illimitata, grida il nome del Duce, agita braccia aclarpe fazzoletti, fa impeto contro i cordoni per avvicinarsi di più.

Si così è per tutta la via Arduino, laddove abbiamo accennato che le bandiere si abbracciano, ond'Egli passa sotto un arco ininterrotto di tricolori.

Così è in via Gioberti, in corso Garibaldi, in piazza Monte Bianco, fino all'ultimo striscione che riassume lo spirito di tutti con la semplice frase: «Duce ti ringraziamo».

Antonio Antonucci

Nei rombanti stabilimenti di Borgofranco

Borgofranco, venerdì sera.

Il Duce era atteso a Borgofranco, operosa borgata presso Ivrea, dove doveva fermarsi per visitare lo stabilimento della S. A. I. dell'Alluminio, da una folla di rurali scesi dai vicini monti per gridarGli tutta la devozione di questa fedele, sobria e operosa gente canavesana che da anni Lo ha aspettato senza cessare mai di invocarLo.

Se pure il Fondatore dell'Impero non ha avuto il tempo di soffermarsi a lungo fra questa gente, non per questo l'incontro è stato meno sentito e meno cordiale.

Mussolini ha posto la firma sull'albo dei visitatori ed ha esaminato le carte relative al grande impianto idroelettrico di Montalto.

All'uscita dalla centrale, il Duce, salutato al Suo passaggio dalle acclamazioni delle maestranze ferme ai loro posti di lavoro, si è diretto verso il reparto in cui vengono fusi i materiali, assistendo, visibilmente interessato, ad una colata di alluminio nelle lingottiere. Quindi ha inaugurato il vasto padiglione dove è installato il nuovo complesso di forni che dànno sicuro affidamento di una sempre maggiore produzione del prezioso minerale autarchico.

Quando è uscito dai padiglioni per lasciare lo stabilimento, gli operai che, fino ad allora avevano resistito al loro posto, presi da trabocca nte entusiasmo, hanno abbandonato le macchine e si sono riversati fuori dei saloni, stringendoGli attorno e gridandoGli per l'ultima volta con slancio impetuoso la loro gioia e la loro riconoscenza.

I bellissimi edifici della Casa operaia della «Cogne» ad Aosta nella magnifica cornice delle Alpi nevose

La città dei sette assedi attende

Il quadrato e tenace lavoro

delle genti del Cuneese

offerto in rassegna al Duce

Cuneo, venerdì sera.

Nell'ansia dell'attesa proseguono intensi i preparativi esteriori della città per accogliere trionfalmente il Fondatore dell'Impero.

Il concetto informativo della preparazione è, come vuole la tradizione scolare, di nostra gente, esaltativo, storico e guerriero. Epperciò in corso Umberto sventoleranno 24 grandi fiamme azzurre recanti ognuna un nome ed una data di gloria: i 24 nomi degli eroi di questa provincia decorati con medaglia d'oro al valore militare; via Roma, invece, sarà adornata di 14 grandi stendardi dai colori di Cuneo, bianco-rosso, dai quali sono segnate le date dei 7 assedi gloriosamente sostenuti dalla città ed i motti che nei secoli hanno esaltata la forza e la virtù di Cuneo fedele e guerriera.

L'erma di piazza Vittorio

Nell'ampia e superba piazza Vittorio Emanuele avrà luogo la imponente adunata di popolo tutto in divisa, affinchè il Duce veda — nell'esaltazione del tradizionale spirito guerriero ed eroico della gente di questa terra — che tutti sono soldati in camicia nera, abituati alla vittoria, in guerra ed in pace, sui campi di battaglia e su quelli del lavoro; al centro della piazza si erge una grande erma romana sormontata da un'aquila imperiale in atto di spiccare il volo verso la schiatta alpina che non dovrà mai più, in nessun punto, essere violata da eserciti nemici o da genti straniere». Su d'un lato dell'erma è una grande «M» e la scritta «Credere-Obbedire-Combattere».

Ai piedi dell'erma è, a forma di freccia con la punta rivolta verso corso Nizza e le montagne, il podio sul quale salirà il Duce ed ove appunterà sul labaro provinciale del Nastro Azzurro le due nuove medaglie d'oro che si aggiungeranno alle 22 onde che già lo decorano.

Due grandi quadri allegorici sono posti in piazza, sulla facciata di due palazzi prospicenti il podio: l'uno sinistrizza la produzione agricola provinciale che supera il valore di un miliardo; l'altro le risorse dell'industria provinciale su cui emerge quella idroelettrica capace di raggiungere la produzione di un miliardo e mezzo di kw ora.

Tutta la città, tutte le vie ed i palazzi sono sfarzosamente addobbati, con migliaia di bandiere tricolori, con pennoni neri con fasci littori con i colori comunali, con tripodi, torcere e luci solari.

Il Duce scenderà dal treno a Fossano, ove farà la prima sosta per inaugurare la Casa Littoria. E' una costruzione di linea moderno, architettonicamente movimentata, formata da due corpi di fabbricato, in mezzo ai quali si erge maestosa la torre riproducente un grande Fascio Littorio. L'intero edificio ricopre un'area di circa 2 mila mq. con vasto cortile e dipendenze. L'importo totale dell'opera è di 465 mila lire e la sua esecuzione ha richiesto 55 mila ore lavorative con 50 lavoratori.

Il Duce, quindi, in automobile, raggiungerà Savigliano, ove, dopo avere dato inizio ai lavori di costruzione della Casa Littoria, si recherà a visitare le Officine Nazionali, il massimo stabilimento industriale della nostra provincia nel campo ferroviario, elettrico, meccanico, siderurgico, aeronautico e nelle grandiose costruzioni di ponti in ferro e condotte forzate che lo hanno fatto conoscere ed apprezzare in tutto il mondo.

Il Duce visiterà, quindi, il Poliambulatorio della Cassa Mutua Malattie dei lavoratori dell'industria, dotato d'una perfetta modernissima attrezzatura, specializzata per ogni genere di cure. Poscia, in piazza Schiapparelli, riceverà l'omaggio di devozione della massa dei tenaci e fedeli rurali del fertilissimo saviglianese. Grandi fotomontaggi sintetizzano la produzione granaria ed il quadro delle forze rurali della provincia, mentre l'attrezzatura raggiunta dagli ammassi granari sarà rappresentata da un silos della portata di 35.000 quintali, cui se ne aggiungerà presto un altro di 20.000 quintali per accogliere l'annuale produzione della zona saviglianese di oltre 100.000 quintali.

Lasciata Savigliano, il Duce, sempre in automobile, si porterà a Saluzzo, ove darà inizio ai lavori di costruzione della nuova Casa Littoria per proseguire tosto per Verzuolo. In questo centro, aprirà i lavori per il nuovo Palazzo Comunale e inaugurerà la Casa del Fascio. La costruzione, in stile 900, è stata compiuta in soli 68 giorni lavorativi, ed è del costo d'oltre 350.000 lire. Il Duce inaugurerà, inoltre, due nuove vie d'accesso allo stabilimento Cartiere Burgo. Visiterà, infine, le Cartiere, ove troverà radunati i circa 2000 operai in case occupati, oltre rappresentanze di tutti gli stabilimenti Burgo ed un gruppo nazista dello stabilimento Pole in Germania.

Il ponte viadotto sulla Stura

Traversati Costigliole, Saluzzo e Busca, prima di giungere a Cuneo, si fermerà a visitare i lavori in corso della C.E.L.D.I.T., il grandioso stabilimento in corso di costruzione alle porte di Cuneo per la produzione della cellulosa al solfato, caratteristica per la sua resistenza e per le molte industrie nelle quali può essere utilizzata. La cellulosa sarà prodotta mediante la trasformazione delle essenze legnose del castagno detannizzato e del pino silvestre delle nostre vallate. Il costo di tale opera raggiungerà i 30 milioni di lire, di cui ben 7 andranno in spese di mano d'opera. Vi sono attualmente adibiti oltre 600 operai, di cui molti rimpatriati dalla Francia. Lo stabilimento, che inizierà la lavorazione industriale nel primo semestre del 1940-XVIII, in un primo tempo potrà dare una produzione di cellulosa di oltre 300 mila quintali che, entro il 1941-XIX, potranno ascendere ad oltre 500 mila.

Passando in rassegna uno schieramento di carri agricoli e di forze rurali che sarà disteso da oltre Madonna dell'Olmo fino al ponte viadotto sulla Stura, presso cui si erge — arco trionfale fasciato — una grandiosa e monumentale «M», il Duce entrerà nella città e farà l'ingresso trionfale in piazza Vittorio Emanuele da via Ponza di S. Martino, all'altezza del podio, innanzi al quale sarà l'ammassamento di popolo e di forze fasciste, mentre nella parte posteriore saranno schierate imponenti Forze Armate e della Milizia e le Forze giovanili.

Nella festosa e febbrile attesa, in piazza Regina Elena e sul piazzale della Casa della G. I. L. sono attendati oltre 20.000 Giovani Fascisti ed Avanguardisti per un breve periodo d'addestramento guerriero, che saranno passati in rassegna dal Duce con i ferrei battaglioni dei Militi della 3.a Legione.

Nel suggestivo scenario delle sue montagne e del suo festoso e folgorante addobbo, Cuneo si presenterà al Duce con superbe visioni di potenza e di lavoro e con tutta la palpitante ed esultante sua dedizione.

La Battaglia del Grano

Soppresso il Comitato permanente la Corporazione dei Cereali esprimerà entro il 15 giugno il parere sul prezzo

Roma, venerdì sera.

Le direttive tecniche, alle quali sin dall'inizio della battaglia del grano, proclamata quattordici anni or sono, si è ispirata l'azione volta all'aumento delle produzioni granarie nazionali, si sono dimostrate efficaci ed opportune anche in seguito, con i perfezionamenti che, specialmente nei primi anni, la pratica attuazione delle iniziative ha consigliato.

Attualmente tali direttive debbono ritenersi consolidate. Per questo motivo — si legge nella relazione ad un disegno di legge testè presentato all'esame della Camera dei Fasci e delle Corporazioni — non si ritiene più necessaria la esistenza del Comitato permanente del grano.

D'altra parte la istituzione delle Corporazioni, le quali possono essere chiamate a esaminare le questioni che comunque interessano il ramo di attività economiche per cui sono istituite, consente — ogni qualvolta si ritenga opportuna una assistenza consultiva nella disamina dei problemi connessi all'incremento delle produzioni granarie — di avvalersi del parere della Corporazione dei cereali.

Sopprimendo il Comitato permanente del grano si procede, nel contempo, ad attribuire alla Corporazione dei Cereali il compito di esprimere entro il 15 giugno di ogni anno, in riunione speciale, sotto la presidenza del Duce, il parere per la determinazione del prezzo base del grano buono mercantile che gli agricoltori hanno l'obbligo di conferire all'ammasso collettivo.

NOTIZIE MILITARI

Trasferimenti in S. P. E. e promozioni per merito di guerra

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca:

Trasferimenti e nomine in servizio permanente effettivo per merito di guerra: Iacobilli, sottotenente di fanteria di complemento, trasferito in S.P.E. per merito di guerra; Coviello, maresciallo ordinario fanteria, nominato sottotenente in S.P.E. per merito di guerra; Lazzari, tenente artiglieria complemento, trasferito in S.P.E. per merito di guerra.

Il Commissario prefettizio di Sale di Tortona

Tortona, venerdì sera.

A Commissario prefettizio di Sale, in sostituzione dell'attuale cameriata Vittorio Re, con decreto di S. E. il Prefetto è stato nominato il cav. Guido Veniali, che già ha avuto le consegne.

Il primo grano viene mietuto in Calabria

Cresciuto rigoglioso sotto il bel sole della Penisola, il primo grano dell'annata è stato mietuto in questi giorni in Calabria. La foto ci mostra i cumuli delle bionde spighe a Condofuri, mentre i lavoratori agricoli procedono nel lavoro

Il giro d'Italia a piedi di un vecchio alpino

E' questa la 12.a volta che si accinge all'impresa — Sessantacinquemila chilometri già percorsi

Milano, venerdì sera.

Un vecchio, ma ancora risoluto alpino, Ettore Dreosni, ferito di guerra, nonostante una imperfezione ad una gamba, si rivestito nei primi giorni dello scorso aprile lo stinto grigio-verde, si è calcato nuovamente sul capo il cappello colla penna che portava sul Monte Nero, si è gettato a tracolla il tascapane, è partito dal suo paese di Tricesimo, nell'Udinese, e va facendo il giro d'Italia a piedi.

E' la dodicesima volta che egli compie un'impresa del genere, ed il fatto assume per questo un carattere tutto particolare, soprattutto perchè ha già nelle gambe oltre 65.000 Km. degli undici giri precedenti. Dal Veneto egli è pervenuto in Lombardia ed in questi giorni si trovava a Milano, con il suo fascio di documenti e di vecchi giornali, che riferiscono episodi della sua lunga carriera podistica.

Ora egli si dirigerà verso il Piemonte e la Liguria per scendere poi a Roma e proseguire il suo giro, sfidando gli alti che non gli vengono mai negati, ottenendo ospitalità nei casolari.

Un concorso per il Corpo delle Capitanerie di Porto

Roma, venerdì sera.

Con decreto ministeriale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 103 il Ministero della Marina ha bandito un concorso per esami a diciotto posti di sottotenente in S. P. E. nel Corpo delle Capitanerie di porto.

Le domande di ammissione al concorso, corredate dai prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e dei servizi militari, entro il 30 giugno. Per informazioni rivolgersi al Ministero della Marina, al Ministero delle Comunicazioni o alle Capitanerie di porto.

Spaventata da un autotreno una ciclista precipita da una scarpata

Udine, venerdì sera.

Una brutta avventura è toccata alla signorina Fermina Strunich di anni 20, da Tarcento. Mentre stava facendo ritorno in bicicletta dopo una gita con alcune amiche, percorrendo un tratto di strada lungo il torrente Torre si spaventava per l'approssimarsi di un autotreno, perdeva l'equilibrio e precipitava giù per la scarpata.

La poveretta, rimasta priva di sensi e gravemente ferita sul greto del torrente, veniva soccorsa da un automobilista di passaggio e trasportata all'ospedale, dove le veniva riscontrata la frattura della clavicola sinistra, una vasta ferita alla coscia destra e alcune fratture costali.

Un concorso per il Corpo delle Capitanerie di Porto

Roma, venerdì sera.

Con decreto ministeriale pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 103 il Ministero della Marina ha bandito un concorso per esami a diciotto posti di sottotenente in S. P. E. nel Corpo delle Capitanerie di porto.

Le domande di ammissione al concorso, corredate dai prescritti documenti, dovranno pervenire al Ministero della Marina, Direzione generale del personale e dei servizi militari, entro il 30 giugno. Per informazioni rivolgersi al Ministero della Marina, al Ministero delle Comunicazioni o alle Capitanerie di porto.

Sacerdotessa di Tersicore

Un aggraziato movimento ritmico della ballerina italiana Giuliana Penzi, vincitrice assoluta del concorso di danza recentemente svoltosi a Bruxelles

Dopo venti anni di studi

Maschi o femmine a volontà

Come un medico romano ha scoperto le leggi che determinono il sesso dei nascituri

Roma, venerdì sera.

Un medico del Governatorato di Roma, il dott. Lupo Pichezzi, ritiene di aver condotto alla sua definitiva e inoppugnabile soluzione il problema della determinazione del sesso a volontà, e ciò in seguito a oltre 20 anni di studio e di esperimenti che lo condussero a ottenere — egli afferma — nel campo animale il 92 per cento di casi positivi e il cento per cento di casi positivi nel campo umano.

L'ardita tesi

In un articolo su un quotidiano del mattino, il sanitario, dopo aver ricordato gli studi e le esperienze fatti in questo campo fino alla guerra, scrive:

«A questo punto ripresi i miei esperimenti nel campo animale e nel campo umano e potei chiarire e completare il problema nei suoi dettagli. Per gli altri la soluzione del problema si presentava ancora incerta e nebulosa.

«Io, fin dai primi lavori, potei stabilire con matematica esattezza il grado di maturità o di giovinezza degli elementi sessuali per ottenere immancabilmente l'uno o l'altro sesso. Inoltre potei concludere che, se alle volte le nascite non avvenivano nei termini da me stabiliti, ciò dipendeva dallo stato ormonico individuale dei genitori.

«Conicchè una donna a costituzione orientale verso il tipo lungilineo (catabolica) dava certamente soggetti maschi sottoponendosi a copulazione tardiva, mentre non giungeva alla concezione praticando la copulazione precoce.

«Le donne a costituzione opposta, ossia orientale verso il tipo brevilineo (anabolica) davano con sicurezza soggetti femmine con copulazione precoce, mentre rimanevano assolutamente sterili con copulazione tardiva.

«Di qui balzò chiaramente la stragrande importanza dell'elemento costituzionale sul problema della fecondazione e la indispensabile necessità di modificare, volta per volta, le varie costituzioni con opportune mezze opoterapiche, per giungere alla determinazione volontaria del sesso.

Problemi da risolvere

«La mia scoperta, che non è un capitolo di misticosofia, ma che un giorno, divulgata e attuata, sarà come il famoso uovo di Colombo, si riallaccia ai grandi problemi attuali politici e sociali: demografia, eugenetica, difesa della razza e potrà portare utilità e benessere inoalcolabili al Paese e nel campo animale, per la ricchezza e la più razionale utilizzazione dell'industria zootecnica, e nel campo umano per il miglioramento e il perfezionamento razziale.

«Quale premio — conclude il dott. Pichezzi — io non chiedo, alla mia lunga fatica e ai miei non lievi sacrifici, che quello di ottenere il benevolo, obiettivo interessamento e la collaborazione dei colleghi per poter continuare seriamente le mie esperienze sotto il controllo di chicchessia perchè non sia sottratta all'Italia e all'umile italiano scrivente la soluzione definitiva del grande problema».

Quattro feriti gravi in due incidenti stradali

Udine, venerdì sera.

Due gravi incidenti stradali si sono verificati oggi, uno a Basagliapenta e l'altro alle porte della città, sul viale Palmanova. Stamane verso le 9 un'automobile di passaggio per Basagliapenta si vedeva improvvisamente tagliata la strada da un ragazzetto sbucato di corsa da una casa. L'investimento si è reso inevitabile e il fanciullo veniva colpito in pieno e gettato a terra violentemente. Trasportato d'urgenza all'ospedale il sanitario constatava al ferito, certo Adamo Furlani, di anni 7, la frattura della base cranica per cui lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Un altro grave incidente, che ha funestato la vita di tre giovani, è avvenuto sul viale Palmanova. Una moto, guidata dal diciottenne Luigi Zanier e sulla quale si trovavano i fratelli Aladino e Gino Degano di anni 20 il primo e 22 il secondo, andava a sbattere in piena velocità contro un camion sbucato da una via laterale.

Nel violentissimo urto i tre motociclisti compivano un paurroso volo e rimanevano privi di sensi al suolo. Il più grave è subito apparso il Degano Gino che ha riportato la frattura della base cranica; gli altri due invece hanno riportato fratture e contusioni varie, ma non di grave entità. Il primo è stato accolto in gravissime condizioni all'ospedale, mentre gli altri due sono stati giudicati guaribili in più di un mese.

Si tenta il recupero in un lago friulano di materiale militare gettatovi durante la guerra

I sondaggi di due palombari

Udine, venerdì sera.

Uno spettacolo inedito si è visto in questi giorni sul lago di Cavazzo; due palombari sono scesi in acqua per esplorare il fondo. Nell'ottobre 1917 l'autorità militare che aveva giurisdizione nella conca di Cavazzo, allo scopo di sottrarre all'invasore un bottino non indifferente di materiale bellico, pensò di far rovesciare nel lago tutto il materiale esistente sul Monte Festa e nel campo di aviazione di Cavazzo. Un anno dopo, durante la ritirata, gli austriaci affidarono alla loro volta al lago gran parte del materiale di guerra che non avrebbero mai potuto portare con loro.

Qualcuno ha pensato a ricuperare questo materiale e l'impresa è stata assunta da una Ditta di Tolmezzo. Questa Ditta, autorizzata al ricupero di materiale residuato di guerra, studiò nei suoi minimi particolari l'impresa, che non è delle più facili. La profondità delle acque del lago che va fino a 25 metri, varia violata per la prima volta da due esperti palombari chiamati espressamente da Pola, i quali, dopo un primo sondaggio, hanno lasciato i loro scafandri a Scompiago in attesa che la clemenza del tempo permetta di continuare la loro opera che, a quanto si dice, darà buoni risultati. Nei primi sondaggi è stato riscontrato che il materiale, in massima parte ferro e metalli diversi, esiste in quantità notevole.

Consegna a un prete il danaro rubato a un compagno di lavoro

Gallarate, venerdì sera.

All'operaio Primo Saporiti di Cassano Magnago, occupato presso una officina meccanica di Gallarate, un ignoto aspettava, presso lo stesso stabilimento, il portafogli contenente, tra l'altro, 150 lire in contanti. Constatato il furto il Saporiti si presentava ai Carabinieri e sporgeva la denuncia. I militi della Benemerita svolsero accurate indagini, individuando tra i compagni di lavoro del derubato. La cerchia si strinse sempre più e il colpevole, ritenuta ormai imminente la sua identificazione, arrivò a una decisione risolutiva. Si presentò a un sacerdote della nostra città e, dopo aver confessato la colpa commessa, gli consegnò il portafogli con la somma sopradetta. Il sacerdote provvide poi ad avvertire il derubato, il quale rientrò in possesso di quanto gli era stato asportato.

Il fuoco al letto

ROVIGO. — Il figlio non ancora decenne della signora Bice Fracioli, abitante a S. Maria Maddalena, salito nella camera della madre durante la di lei assenza, con un fiammifero accendeva un pezzo di carta e quindi appiccava il fuoco alle coperte del letto, il pieno alla vista delle fiamme si spaventava e si metteva a gridare richiamando l'attenzione di alcuni vicini i quali riuscivano a spegnere l'incendio.

20.000 lire al Lotto

ROVIGO. — La signora Maria Barison compiendo la settimana scorsa il trentaquattresimo anno, giocava al Lotto il 34 aggiungendovi il 47 e il 79, numeri corrispondenti all'età di suo marito e di suo suocero. La Barison soltanto oggi è per caso ha saputo che i suoi numeri sono stati estratti sabato per la ruota di Bari vincendo così la bella somma di quattordici lire.

Salvata dalla figlia

ROVIGO. — La contadina Lidia Chinarelli, di 50 anni, mentre in bicicletta si recava al lavoro nei campi, perdeva l'equilibrio e cadeva in un profondo macero. Immersa nell'acqua fino al collo, la poveretta riusciva ad aggrapparsi agli sterpi della riva e a trattenervi a galla finchè veniva raggiunta da una sua figliola, Maria, di 22 anni, e tratta a salvamento.

Si tenta il recupero in un lago friulano di materiale militare gettatovi durante la guerra

I sondaggi di due palombari

Udine, venerdì sera.

Uno spettacolo inedito si è visto in questi giorni sul lago di Cavazzo; due palombari sono scesi in acqua per esplorare il fondo. Nell'ottobre 1917 l'autorità militare che aveva giurisdizione nella conca di Cavazzo, allo scopo di sottrarre all'invasore un bottino non indifferente di materiale bellico, pensò di far rovesciare nel lago tutto il materiale esistente sul Monte Festa e nel campo di aviazione di Cavazzo. Un anno dopo, durante la ritirata, gli austriaci affidarono alla loro volta al lago gran parte del materiale di guerra che non avrebbero mai potuto portare con loro.

Qualcuno ha pensato a ricuperare questo materiale e l'impresa è stata assunta da una Ditta di Tolmezzo. Questa Ditta, autorizzata al ricupero di materiale residuato di guerra, studiò nei suoi minimi particolari l'impresa, che non è delle più facili. La profondità delle acque del lago che va fino a 25 metri, varia violata per la prima volta da due esperti palombari chiamati espressamente da Pola, i quali, dopo un primo sondaggio, hanno lasciato i loro scafandri a Scompiago in attesa che la clemenza del tempo permetta di continuare la loro opera che, a quanto si dice, darà buoni risultati. Nei primi sondaggi è stato riscontrato che il materiale, in massima parte ferro e metalli diversi, esiste in quantità notevole.

Consegna a un prete il danaro rubato a un compagno di lavoro

Gallarate, venerdì sera.

All'operaio Primo Saporiti di Cassano Magnago, occupato presso una officina meccanica di Gallarate, un ignoto aspettava, presso lo stesso stabilimento, il portafogli contenente, tra l'altro, 150 lire in contanti. Constatato il furto il Saporiti si presentava ai Carabinieri e sporgeva la denuncia. I militi della Benemerita svolsero accurate indagini, individuando tra i compagni di lavoro del derubato. La cerchia si strinse sempre più e il colpevole, ritenuta ormai imminente la sua identificazione, arrivò a una decisione risolutiva. Si presentò a un sacerdote della nostra città e, dopo aver confessato la colpa commessa, gli consegnò il portafogli con la somma sopradetta. Il sacerdote provvide poi ad avvertire il derubato, il quale rientrò in possesso di quanto gli era stato asportato.

Il fuoco al letto

ROVIGO. — Il figlio non ancora decenne della signora Bice Fracioli, abitante a S. Maria Maddalena, salito nella camera della madre durante la di lei assenza, con un fiammifero accendeva un pezzo di carta e quindi appiccava il fuoco alle coperte del letto, il pieno alla vista delle fiamme si spaventava e si metteva a gridare richiamando l'attenzione di alcuni vicini i quali riuscivano a spegnere l'incendio.

20.000 lire al Lotto

ROVIGO. — La signora Maria Barison compiendo la settimana scorsa il trentaquattresimo anno, giocava al Lotto il 34 aggiungendovi il 47 e il 79, numeri corrispondenti all'età di suo marito e di suo suocero. La Barison soltanto oggi è per caso ha saputo che i suoi numeri sono stati estratti sabato per la ruota di Bari vincendo così la bella somma di quattordici lire.

Salvata dalla figlia

ROVIGO. — La contadina Lidia Chinarelli, di 50 anni, mentre in bicicletta si recava al lavoro nei campi, perdeva l'equilibrio e cadeva in un profondo macero. Immersa nell'acqua fino al collo, la poveretta riusciva ad aggrapparsi agli sterpi della riva e a trattenervi a galla finchè veniva raggiunta da una sua figliola, Maria, di 22 anni, e tratta a salvamento.

Dà alla luce un bimbo nell'autoambulanza della "Croce Verde,,

Insolito lieto evento

Un lieto evento fuori delle consuetudini, se non proprio del tutto insolito è avvenuto stanotte su una autoambulanza della Croce Verde, dove una donna che veniva portata velocemente alla Nuova Maternità, dava alla luce, prima di giungervi, un vispo maschietto.

Erano le quattro appunto di stanotte, quando una telefonata squillava alla sede della Croce Verde e una voce il cui timbro stava tra il gioioso e il preoccupato, avvertiva i militi di voler accorrere velocemente in via Borriana, dove in un alloggetto dello stabile segnato con il numero 6, una donna era stata colta dalle doglie. Era, naturalmente, il marito della donna, e dopo averlo assicurato sulla loro celerità, i militi in quarto d'ora dopo erano già in via Borriana 8.

L'avvenimento intanto aveva svegliato alcuni inquilini, i quali ne avevano fatto alzare altri. Nella casa, molti sono gli operai, gente mattiniera, e così quando l'autoambulanza si era fermata sotto il portone un discreto numero di persone era al corrente della cosa e seguì affettuosamente la donna che con la barella veniva portata sull'autoambulanza che ripartiva quindi immediatamente.

Il lieto evento era, infatti, imminentissimo. Guidava l'autista Michele Schiuma. Nell'interno dell'autoambulanza erano i militi Sebastiano Cipolino e Alessandro Traves, che assistevano la donna, la quale, poverina, cercava in ogni maniera di ritardare il lieto evento per far sì che questo avvenisse regolarmente e come consuetudine vuole, in sede adatta ed attrezzata. Ma i due militi sono pratici di queste cose, e già altre volte è loro successo di trovarsi in simili contingenze e se la sono cavata benissimo anche come «levatrici». Inoltre in questi casi madre natura interviene.

E così, infatti, è avvenuto, anche questa volta.

L'autista che stava mettendo in opera tutta la sua consumata e alienatissima perizia di guidatore, rallentando leggermente nell'attraversare piazza Gran Madre di Dio per evitare le scosse dei binari udì dall'interno della vettura partire un vagito, seguito da altri i quali poi accompagnarono la corsa della macchina sino a destinazione. Era nato un bel maschietto.

Arrivata l'autoambulanza a destinazione, immediatamente, i sanitari, le infermiere, attorniarono di cure la nuova mammina, che però non necessitava che di riposo, assendosi tutto compiuto ottimamente.

Poco dopo l'arrivo alla Maternità e ricevuto in corsia dalla donna giungeva il padre.

Il fortunato è il parrucchiere Costarelli che ha già avuto la gioia di veder ripetersi nella sua bella famiglia simili lieti eventi (questa solo però, in tale eccezionale guisa) quattro volte. Questo è il suo quinto figlio. E gli verrà messo il nome di Guglielmo.

La mamma, Olga Costarelli nata Lariani, è un'operaia della Manifattura Tabacchi ed è da stamane il centro delle attenzioni di tutti, alla Maternità. Come il piccolo la puerpera sta benissimo.

Da stamane, pure, l'autoambulanza della Croce Verde si adorna di un bel fiocco azzurro.

Le previsioni del tempo

Stamane ha fatto Luna nuova

Alle 5,25 di questa mattina si è rinnovata la Luna: quella da poche ore nata è la Luna di maggio. Le condizioni in cui si compie la lunazione quali previsioni ci permettono di fare a proposito delle condizioni meteorologiche di questo periodo o fase? Tutta la giornata di ieri, salvo rari momenti, è piovuto abbondantemente. Le brevi schiarite hanno avuta poca influenza sull'andamento del tempo; l'acqua caduta fu abbondantissima. La situazione sfavorevole continuò con pioggia sino a mezzanotte: dopo, fino all'alba, il cielo si migliorò lentamente, e pochi minuti dopo che la Luna nuova era nata, spuntò il sole. Quando le rondini incominciarono le loro acrobazie nel cielo, intrapreso a volare molto alto, il che è buon segno. (Ne volete una spiegazione? Se il tempo è bello e asciutto, gli insetti e i moscerini di cui si nutrono le rondini, vanno sempre più in alto e le rondini ne vanno in cerca: se piove od è umido i moscerini sono portati in basso e le rondini volano basso). Per qualche giorno il tempo sarà generalmente bello, ma finora non si è stabilizzato e la Luna, rinnovatasi in fase di incertezza favorirà l'instabilità, con altre nebulosità e qualche pioggia verso la zona alpina; è però cessato il periodo di intensa pioggia dal giorni scorsi e ci avviamo verso la stabilizzazione del sereno.

Due ciclisti investiti da automobili

Ieri il ventiquattrenne Luigi Micheletti, residente in Moncalieri, percorreva via Giordano Bruno in bicicletta, quando, giunto all'angolo di questa via con corso Agrigento veniva investito dall'auto 51867-TO, riportando nell'incidente delle lesioni giudicate guaribili all'Ospedale Mauriziano, in dieci giorni.

Anche un altro ciclista è stato investito ieri da un'auto, che è rimasta sconosciuta. Trattasi del sessantaquattrenne Giovanni Cimossa fu Antonio, il quale veniva urtato e gettato al suolo dalla macchina in via Cernaia [illegible] in dieci giorni.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 16,6
MINIMA	+ 7,4
Pressione barometrica	731,8

Ragazzo colto da malore in un cinematografo

Verso le 22 di ieri sera un ragazzo quattordicenne, Emilio Lopresti di Virgilio, mentre stava assistendo alla proiezione di un film in un cinematografo di via Oropa veniva colto da un capogiro e cadeva al suolo. Soccorso dai presenti, il ragazzo veniva portato fuori e con l'autoambulanza della Croce Verde, sopraggiunta nel frattempo, trasportato all'Astanteria Martini dove veniva ricoverato in osservazione. Ora il ragazzo sta meglio.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 18 corr.:

Bozzardi Domenico, insegnante, **Capocasa Nicoletta**, casalinga.

Borgi ing. **Pietro**, industriale, **Fabbris Giuseppina**, agiata.

Defabiania Emilio, magazziniere, **Milano Pierina**, casalinga.

Pogliano Giovanni, commerciante, **Gallibera Francesca**, commessa.

Ciamcolto Camillo, impiegato, **Di Vivo Italia**, impiegata.

Bianco Lorenzo, meccanico, **Petra Lina**, casalinga.

Cal-Cavallo Carmelina, ferroviera, **Rullino Paolina**, commerciante.

Spolgatti Marino, falegname, **Brusasco Margherita**, casalinga.

Avantaro Oscar, calzolaio, **Pillinini Luigia**, operaia.

Manzon Baldassarre, contadino, **Fanco Elvira**, contadina.

Buttolo Ottavio, meccanico, **Bettera Paolina**, sarta.

Cescardi Carlo, serg. pilota, **Nava Luisa**, casalinga.

Canuto dott. **Mario**, impiegato, **Rovero Bassadina**, casalinga.

Giarino Mario, impiegato, **Demattiola Annunziata**, impiegata.

Guglielmone Ernesto, meccanico, **Gralgioro Santa**, casalinga.

Orano Domenico, giardiniere, **Marsiglio Clotilde**, domestica.

Gili Giovanni, telefonista, **Barbesi Felicita**, sarta.

Rossi-Rosso Carla, meccanico, **Cecchini Jolanda**, ricamatrice.

Marchetti Enrico, muratore, **Rigotti Luigia**, custode.

Borgia Guglielmo, giardiniere, **Maiolo Nerina**, sarta.

Brizzarello Lorenzo, operaio, **Ferrari Fernanda**, operaia.

Bellito Ernenegildo, fattorino, **Guglielmetti Emma**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 corr.:

Bioletti Bruno, Ferraris Carla, Petrosino Antonietta, Bazzano Domenico, Ponchione Franco, Ferraro Maria, Carchio Carla, **Zanone Maria e Zanone Luisa** (gemelli), **Rolotto Graziella e Rolotto Maria** (gemelli), Marchese Olimpia, Giongo Gianni, Cavero Michela.

Seguendo la Cronaca

LE SIGNORE RICORDINO...

che una bella carnagione non si ottiene con artifici esterni, ma con un'alimentazione purificatrice dello stomaco e dell'intestino.

I Prodotti Dr. Der Biopunton - creme Ararat, crema yoghurt, Kefir, Yoghurt - sono alimenti che, per le preziose virtù risanatrici delle funzioni digerenti, rappresentano quanto vi è di più efficace per far rifiorire la carnagione.

da BIANCHI MOBILI PER CUCINA

della migliore fabbricazione.

Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum; sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle, cameretta intera laccata, ecc., ecc.

Ingresso libero

dalla via XX Settembre a Viotti.

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica.

Torino: v. M. Cristina 135 c. Duria

Roma: via Capo le Case 22-30

Napoli: via Depretis 15-17.

TAVERNA DANTESCA

Via Nizza 5 - Tel. 61-176

Tutti i venerdì «giornata del pesce» con la prelibata zuppa di pesce e le altre specialità. *Tipico locale con ristorante notturno.*

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità.

Ingresso libero

dalla via XX Settembre a Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLE MUSE (Stagione lirica). — Riposo.

CARIGNANO (C.a E. Zacconi). — Ore 21.30: Due dialoghi di Platone e Cellini» e «Pedone».

ALFIERI: 21.30: Sadio Sidet Varietà.

ROSSINI: ore 21.15: Gabbrielli magico.

MAFFEI: Comp. Nic. Carlo Campanini: ore 17 e 23: «Vie ramasse la gamba» (I tempo), 10 quadri di Ber Talò).

PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte (Apertura: ore 9).

IMPERIALE 17; 21: Danze. Ricchi dei GAY: Lesioni - Danze: ore 17 e 21.

DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Nulla sul serio» (Enic) C. Lombard, F. March, Connolly.

AMBROSIO: «Pel di carota» con Robert Lynen e Harry Baur. Prima.

CORSO: «L'uomo che vide il futuro». Claude Rains, Fay Wray, Baxter.

AUGUSTUS: «L'amor mio non muore» Richard Arlen, Harry Mackay.

ODEON: «Notte gialla». Depolay, L. 1.

COLOSSEO: «Baciami sul» (M. Auer) e «España una, grande, libre». L. 1.

ITALIA: Giovinezza grande Imperatrice

TORINESE: «La grande Imperatrice».

PIEMONTE: «L'orgoglio della Legione»

AQUILA: «Il diavolo è femmina» e Var.

REGINA: «Una moglie ideale». Harding

V. VENETO: Lo zio padre. Malnaghini.

IMPERIALE: «Biancaneve e i 7 nani».

PRINCIPE: Ed ora spediamoci. Howard

SAVOIA: «Via della taverna 23».

REX: «Vorrei volare». Successo di risata con il comico inglese Formby

Oggi all'AMBROSIO PEL DI CAROTA

Questo titolo così insolito e curioso è quello di uno stupendo romanzo di *Jules Renard* (*Poil de carotte*) dal quale il grande regista *Julien Duvivier* ha tratto, con profonda identità di spirito e di stile, un film di eccezionalissima levatura artistica, di straordinaria emozione, di inusata bellezza.

PEL DI CAROTA

è un «capolavoro» non solo di realizzazione, ma anche di interpretazione.

ROBERT LYNEN - HARRY BAUR

ne sono i principali, insuperabili protagonisti.

Oltre il programma

L'INCONTRO DI CALCIO ITALIA-INGHILTERRA

interessantissimo documentario. Luce.

Domani al CORSO LADRO DI DONNE

Un'azione fortemente drammatica che rappresenta *Annie Ducaux* (l'interprete di *Prigione senza sbarre* e *Conflitto*) con *Jules Berry*, *Jean Max*. Esclusiv. *Tirrenia*.

Un film brillantissimo da oggi al BALBO.

Si tratta di *Rivalità senza rivalità*, finemente comico e briosamente interpretato da *Evalin Knapp* e *Purnel Pratt*. Se volete ridere...

Da oggi al COLOSSEO ESPANA UNA, GRANDE, LIBRA

giornale di grandissimo interesse, che farà conoscere cause e personaggi che portarono al conflitto.

Nazionale: L'avventura di Lady X

con Merle Oberon (a colori)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi è mancato cristianamente all'affetto della sua famiglia

Giuliano Duckers

decano dei cittadini belgi in Italia

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Ioanna Charpentier**; la figlia **Emma**; il genero avv. **Riccardo Normano** e figli dott. **Paolo** con la consorte **Nunziatina Sogiano**, e dott. **Piero**; la sorella lontana nel Belgio colle rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo sabato 20 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via Mazzini numero 5, alla Cattedrale; indi la c

Visita a Cinecittà e dintorni

Fantasia sul "tram dei divi,,

Le "Donne in bianco,, che parlano di tutto - Il reparto "montaggio,, sembra una clinica - Le dive, che una volta incominciarono la carriera servendosi del povero "tram,, oggi hanno le loro lussuose automobili

ROMA, maggio.

Stiamo parlando senza fretta con un amico, seduti al tavolino di un caffè, quando l'amico si alzò di colpo, come spinto da una molla:

— Arrivederci...

— Dove scappi?

— A Cinecittà.

— E come ci vai?

— Con la macchina — rispose ridendo — con la mia macchina assurda! — e fece appena a tempo ad aggrapparsi al... «tram dei divi» che stava partendo.

* *

Ecco, veramente non è proprio il «tram dei divi», quello per Cinecittà, perchè i divi vanno in automobile; ma è pur sempre un tram artistocratico, che si stacca dalla massa anonima degli altri e sul quale fa sempre piacere salire.

Sembra, le prime volte naturalmente, che tutti siano i quali attendono sulle banchine debbano volgersi a guardarvi meravigliati e l'impressione rimane anche quando il fattorino vi offre il biglietto e voi, con noncuranza, gettate attorno una parola sola, secca, detta a voce chiara perchè sia comprensibile da ogni lato malgrado lo sferragliare: «Cinecittà».

Il viaggio è lungo

«Com'è logico, nessuno si commuove a questo grido, nessuno si leva dai sedili, quasi sempre occupatissimi, per cedervi il posto non un sorriso di ammirazione; ma non importa; l'avete detto più per voi stessi che per gli altri; avete conseguito al vostro intimo che state andando veramente a Cinecittà, fra i divi, le stelle e i loro principali satelliti; e fare che sono, non importa, per il momento, purchè ci andiate).

La coscienza di essere «qualcuno» comincia ad affievolirsi quando ci accorgete che non siete il solo che va a Cinecittà, ma che tanti altri — spesso tutti gli altri — come voi, scenderanno davanti ai cancelli degli stabilimenti e che — forse più facilmente di voi — entreranno nella capitale della cinematografia italiana.

Il viaggio è lungo e c'è tempo di pensare a tutto ciò che si vuole. (Di solito, all'andata, la vettura è piena di sognatori e di speranze, di progetti e di idee). C'è tempo anche, per chi non abbia nessun sogno da accarezzare, di gettarsi a capofitto nel gradevole gioco dell'indovinare a priori cosa andranno a fare a Cinecittà i compagni di viaggio e se purtroppo questa occupazione riesce a far prendere delle solenni cantonate, anche questa servono a distrarre per quella mezz'oretta di dondolamento.

E' facile, facilissimo, — capire quella che faranno queste due ragazze bionde, sedute davanti a noi un po' di tutto senza ordine, senza sapore, forse, precisamente di che cosa vorrebbero parlare. E sembra che abbiano fretta di raccontarsi molte cose prima di dover scendere; ma non una parola, una sola magari, che sveli il loro segreto. Evidentemente di cinema ne parlano abbastanza durante il lavoro per sentire il bisogno di parlarne anche prima. Hanno un grembiulino bianco, sotto il soprabito leggero e questo dovrebbe bastare a far capire tutto.

(Nelle prime visite cinecittadine, queste donne in bianco ci avevano fatto pensare alle cose più svariate: infermiere, pettinatrici, sarte, truccatrici... Ma c'è voluto del tempo, prima di cogliere nel segno; anzi le ragazze del reparto «montaggio». E anche dopo, quel lungo fabbricato basso, a sinistra, un po' staccato dal resto degli impianti, continua ad avere un aspetto misterioso; fa pensare a una clinica, o a qualcosa di simile. Ogni volta che si nota del movimento, là in fondo, sembra quasi che da un ultimo all'altro debba arrivare un'autoambulanza con un malato grave da operare subito, senza un minuto di ritardo, che potrebbe essere fatale. E, forse, l'idea non è del tutto sbagliata poichè è proprio là, fra le mani esperte e leggere di queste ragazze, che tutti i film si completano — e molti si salvano — prepararsi al viaggio della loro vita.

Nel reparto «montaggio» di Cinecittà: una delle «donne in bianco»

Forse un giorno...

Il tram procede rapido con un moto uniforme, quasi indolente. Sarebbe curioso poter sapere di preciso da lui che cosa pensa. Oggi, forse, si lagnerebbe del carico che non è di prima scelta; forse compiangerebbe di essere un po' stanco di portare con sè, ogni mattina e ogni sera, le stesse persone senza celebrità e senza gloria, i soliti ignoti, i soliti collaboratori oscuri. Forse avrà sognato anche lui, all'alba del suo servizio, di poter caricare almeno un personaggio importante, almeno un attore di quelli che, quando passeggiano per via Veneto, tutti si voltano a dire, dicendo piano: «Vedi quello?». Ma il sogno, per il povero tram, è ben presto svanito e adesso non gli rimane che la consolazione di essere di ricordo e di una speranza. Ad ogni ragazza che sale con una luce viva negli occhi, il tram, esperto, formula una speranza: «Forse diventerà una stella, forse avrà paura d'andare in automobile, forse verrà sempre con me». Ma anche a queste speranze non crede più, ormai, perchè pensò così anche quando salirono Assia Noris e Silvana Jachino e Alida Valli; ma nessuno, poi, ha avuto paura dell'automobile e, senza che è diva, il povero tram non la degna neanche di una guardia...

Forse, chi sa? se un giorno, una stella, per un capriccio, salirà sulla piattaforma, il tram partirà di scatto, come un puro sangue, fischiando, felice.

Il Cinecittadino

«Mi avete dato troppo...»

Restituisce parte del salario non credendosene meritevole

Boston, venerdì matt.

Se tanto spesso la cronaca deve registrare i misfatti di abilissimi truffatori, è pur vero che di tanto in tanto deve occuparsi anche di atti improntati ad eccessivo candore di coscienza. Al cassiere del Comune di Leominster si è presentato un bracciante, il quale gli ha consegnato un biglietto da 10 dollari (200 lire), dicendo: «Ho lavorato per qualche tempo nel parco municipale e ho l'impressione di aver guadagnato più di quanto meritassi. Perciò restituisco parte della somma ricevuta».

Dopo ventidue anni ringrazia la benefattrice

Los Angeles, venerdì matt.

«Meglio tardi che mai» deve avere esclamato la signora Sarah Dunbar, residente a Santa Rosa, nel leggere una lettera di ringraziamento giuntale dopo circa 22 anni. Non si tratta di un disguido postale, perchè la lettera venne spedita soltanto pochi giorni fa da William Boerman, soldato dell'esercito britannico, per dimostrare la sua gratitudine per un regalo pervenutogli al fronte durante la guerra mondiale. Nel pacco era accluso un biglietto con nome e indirizzo della donatrice. Il «Tommy» lo conservò, ma soltanto recentemente gli riuscì di rintracciarla, tra vecchie carte.

Il più giovane pattinatore: Robert Allen, di anni due

Ottawa, venerdì matt.

Il più giovane pattinatore del Canadà, e probabilmente del mondo, è Robert Allen di Skowhegan. Il bambino, che conta appena due anni e mostra una spiccata attitudine per questo difficile sport, si è classificato secondo, immediatamente dopo suo padre, in una esibizione di pattinaggio organizzata recentemente dal Riverside Skating Club a Skowhegan.

IL SOGNO DI ICARO

Inventore tredicenne che salta quaranta metri atterrando incolume

Atene, venerdì sera.

Si ha da Drama che il giovane Teodoro Mastodoris, di 13 anni, impiegato presso una officina elettrica, si è fabbricato da solo delle ali con un tessuto resistente che adattava alle sue braccia, saltando quindi nel vuoto da una altezza di 40 metri. Il giovane riusciva a atterrare normalmente a una cinquantina di metri dal punto del suo salto.

Il Mastoridis ha altresì costruito un radiotrasmettitore e un apparecchio cinematografico.

Torpediniere inglesi in collisione a Malta

Londra, venerdì sera.

E' stato annunciato ufficialmente a Londra che due torpediniere britanniche la *Grenade* e la *Gloworm* si sono scontrate martedì nelle acque di Malta. Entrambe le navi che appartengono alla prima flottiglia sono rimaste danneggiate.

Dopo il "Libro bianco,, di Londra

Centinaia di feriti nei sanguinosi scontri in Palestina

Uffici e cassine incendiati - Gerusalemme privata della corrente elettrica - Sparatorie continue - Incidenti a Tel Aviv

Gerusalemme, venerdì sera.

Dopo una giornata di disordini, stanotte Gerusalemme aveva l'aspetto di una città in stato d'assedio. Alle pattuglie che hanno perlustrato i varii quartieri altre se ne sono aggiunte nelle prime ore di stamane. Reparti del reggimento britannico *Black Watch* percorrono incessantemente le principali arterie, pronti a intervenire nei casi che si verificassero nuove violenze. Agenti di polizia in assetto ed equipaggiamento di guerra stazionano presso gli sbarramenti di cavalli di frisia e di reticolati disposti nei punti strategici della città.

Gli episodi di violenza si sono susseguiti ieri fino a notte tarda. A Gerusalemme è stato appiccato il fuoco all'ufficio postale del quartiere ebraico e l'edificio è rimasto completamente distrutto. La polizia ha fatto sorpresa un'irruzione negli uffici della comunità ebraica ed ha compiuto una perquisizione, evidentemente per scoprire se i disordini verificatisi ieri a Gerusalemme e in altri centri della Palestina facciano parte di un piano deliberato.

Il bilancio delle ultime 24 ore è di un morto e cantonove feriti. E' rimasto ucciso un poliziotto inglese, mentre un altro è rimasto ferito gravemente da colpo di arma da fuoco. Dieci agenti, tra cui un ufficiale, hanno riportato ferite per sassate. Nelle cariche eseguite dalla forza pubblica sono rimasti feriti 99 ebrei, tra cui molte donne.

L'agitazione ebraica contro la politica inglese in Palestina è continuata durante tutta la giornata di ieri e mentre durante la notte si notò una pausa, questa mattina ripreso più cruenta e feroce.

Il numero dei feriti ammonta già in tutta la Palestina a parecchie centinaia. La polizia e le truppe sono state obbligate parecchie volte a far fuoco sulle folle dei dimostranti per disperderle.

Gli ebrei chiamano il Libro Bianco pubblicato dall'Inghilterra «Libro Nero». Nella giornata di ieri due soldati britannici sono stati feriti dagli ebrei ed uno di essi è morto all'ospedale. Il posto di polizia situato nel cuore del quartiere ebraico questa notte è stato attaccato ed incendiato. E' stato impossibile soffocare le fiamme che hanno completamente distrutto l'edificio.

Allo scopo di prevenire ulteriori disordini le autorità hanno ordinato di togliere la corrente elettrica dalla città e così la folla è causa del buio è stata obbligata a disperdersi.

Gravi eccessi provocati dagli ebrei durante la scorsa notte sono stati registrati a Tel Aviv, dove 5000 ebrei hanno preso d'assalto il Municipio della città incendiandolo. In quest'azione 25 persone sono rimaste ferite. Il coprifuoco per 24 ore è stato proclamato nella città.

L'annessione alla Turchia del Sangiaccato di Alessandretta ritenuta imminente

Ankara, venerdì sera.

(U. P.) - Nei circoli politici di questa capitale si ritiene prossima l'annessione del Sangiaccato di Alessandretta da parte della Turchia. Negli ambienti ufficiali si mantiene a tale riguardo il più rigoroso riserbo; ma la notizia della prossima annessione è stata pubblicata dai giornali della Siria, i quali affermano che la questione del Sangiaccato di Alessandretta è stata oggetto di piano accordo in seguito alle trattative franco-turche avvolteai a Parigi.

La stampa siriana aggiunge che ad Alessandretta e in altre località del Sangiaccato sono già stati organizzati grandi festeggiamenti per accogliere le truppe turche.

Villaggio della Bucovina distrutto dal fuoco

Budapest, venerdì sera.

Un gravissimo incendio è scoppiato nel Comune di Vorcinami, in Bucovina, che è rimasto quasi del tutto distrutto. Le 260 abitazioni rurali del comune sono state completamente arse dalle fiamme dalle quali soltanto gli edifici del municipio delle scuole elementari e della chiesa cattolica sono stati isolati e salvati.

Si ignora se vi siano vittime umane. I danni materiali si fanno ammontare per ora a molte decine di milioni di lei.

Il generalissimo Franco passa in rivista alcune unità dell'Esercito e dell'Aviazione spagnola che stamane hanno partecipato alla grande parata di Madrid

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

LA PARATA DELLA VITTORIA celebra le glorie della Spagna e del Caudillo

Trecentomila uomini in arme sfilano per le vie di Madrid dinanzi a Franco

Ventimila Legionari d'Italia aprono la rivista

Madrid, venerdì sera.

Alle otto di stamane sono cominciate le grandi celebrazioni della Vittoria che dureranno quattro giorni e di Madrid e della Spagna tutta faranno il teatro grandioso di festeggiamenti, di parate, di funzioni che in Italia e per tutto saranno degne della tradizione di fasto e di splendore che inforra la storia delle glorie secolari del popolo spagnolo.

La capitale s'era preparata da giorni al grande avvenimento. Tutta essa, nello sfolgorare del primo sole del maggio madrileno, appare sfavillante di vessilli, bandiere e stendardi. Il sangue e l'oro della bandiera di Franco si mischiano per i «calli» e le piazze, al tricolore d'Italia ed alla croce gammata del Terzo Reich, simbolo, distaccato per decine di chilometri, di una fratellanza di fede, di battaglie e di sangue che si perpetuerà nei tempi.

L'arrivo di Franco

Stamane, all'alba, salve di artiglieria e squilli di musiche militari, hanno salutato il primo episodio delle celebrazioni, il trasporto dai luoghi dov'erano custoditi alla tribuna del Generalissimo, alta sul Paseo Castellana, delle insegne gloriose della storia militare spagnola: il vessillo nazionale, la fiamma della Falange, lo stendardo dei «requetès», il tricolore d'Italia, il rosso drappo ornato in nero della Germania, il vessillo del Grande Capitano, il vessillo di Almansa, lo stendardo dei Re Cattolici, quello di Ferdinando III il Santo, il gonfalone di Valencia, gli stendardi di Colombo, di Pizarro, di Cortes e degli altri grandi Conquistatori e Viceré del Regno di Castiglia.

Contemporaneamente, gli incaricati del Municipio di Madrid, si dedicavano a una bisogna meno solenne, ma di non minor rilievo per quanto riguarda l'imponente della manifestazione odierna: il collocamento nel Viale del Generalissimo, nel Viale Calvo Sotelo e nel Paseo del Prado, di venticinquemila seggiole, approntate per gli spettatori della parata militare, che per sette ore sfilerà appunto in queste strade, e dinanzi alle tribune degli invitati ed al palco del Generalissimo.

Franco sta compiendo il suo ingresso ufficiale nella capitale della Spagna. Madrid, che nella sua storia secolare ha già visto altri ingressi di conquistatori, mai come ora, forse, ha atteso con gioia e con orgoglio l'arrivo di un capo vittorioso. Per questo, ha coperto le piaghe che nei suoi edifici, nei suoi palazzi superbi, hanno aperto le esplosioni delle granate e le scalenerie della barbarica furia rossa, con un trionfo di colori e di bandiere.

Il Generalissimo è entrato in Madrid alle ore 8 ed ha preso possesso della vecchia capitale in nome della nuova Spagna. Egli è stato ricevuto da tutti i capi dell'Esercito vittorioso, dal Governo della nuova Spagna, dalle più alte autorità religiose e dai rappresentanti del Municipio e del popolo madrileno. Egli indossa l'uniforme di Capitano Generale dell'Esercito, della Marina e delle Forze Aeree, ed ha sul petto la «Laureada di San Ferdinando», la massima onorificenza militare spagnola, che gli è stata decretata dal Governo, su richiesta dell'Esercito e delle Zone militari del Paese. Gli hanno fatto corona tutti i grandi decorati della «Laureada», simboli viventi dell'eroismo spagnolo.

La colossale sfilata

Quale prima celebrazione tra quelle che si susseguiranno da oggi al 31, Franco ha voluto che fosse questa parata militare, grandiosa, la più imponente che memoria ricordi negli ultimi anni, che vedrà sfilare per le vie di Madrid 250.000 uomini in armi, accompagnati da altri 100.000, che dovranno far da ala e da guida per la rivista.

In attesa che la cerimonia cominci, in noi, che siamo chiamati a dirne lo splendore ed il significato, è un senso quasi di sgomento frammisto ad una profonda fierezza.

E' l'ora del trionfo, anzi l'ora che impigantisce il trionfo militare con il trionfo civile. Ed perchè in questo istante qui non si celebra soltanto la vittoria di un esercito superbo e di un esercito meraviglioso, ma si esalta anche l'opera di pace, d'ordine, d'organizzazione, di ricostruzione che Corpo ed Esercito, ed il movimento che del primo è stato guidato ed il secondo ha espresso, sono riusciti in molti luoghi a compiere e in altri — dove l'epoca della conquista è meno lontana — a sicuramente avviare.

E in questa Madrid millenaria, che conta fatti di guerra ha visto trascorrere sul suo volto martoriato, ma che mai ha subito insulto di grande e barbaro cenno quello di cui l'han fatta segno le orde bolsceviche, assurge a significatissimo l'attuale grandiosa rassegna che conclude la più strana ed eroica delle guerre: quella che per ultimo baluardo del vinto ha avuto la capitale, che s'è conclusa non con la sconfitta ma con la distruzione di uno degli avversari, che ha cucito tutti gli squarci e le caratteristiche profonde d'un'impresa di conquista pur essendo una lotta civile. Tutto quanto è avvenuto in due anni e otto mesi di guerra si riassume e si sintetizza in questa parata militare che assurge, per la presenza dei Legionari d'Italia e dei camerati germanici, a fianco delle truppe spagnole, a simbolo del trionfo del Fascismo sull'idra incoronata del-l'ambiziosa comunista.

E ad aumentare ancora il significato e la solennità dell'ora ecco collegarsi alla celebrazione il quadro tumultuoso e oscuro del momento politico europeo, di cui essa è parte per l'altissima che l'ha preceduta e per le conseguenze che da essa potrà e dovrà scaturire.

Gli eroici Legionari

Come non commuoversi, come non pensare e riflettere passando accanto agli eserciti ammassati che stanno per iniziare la marcia trionfale dinanzi al Caudillo? Al rivedere queste truppe, ora così brillantemente equipaggiate e apprestate alla sfilata, come non ricordarle nel periodo della loro formazione, nel progressivo costituirsi in corpi organizzati, nella loro indimenticabile impresa d'eroica conquista? Per quasi di riconoscerli ad uno ad uno questi soldati, questi ufficiali, e di ricordarli, ora con attillati e lucidi, quando con barbe incolte e divise fruste mordevano i sentieri impervi delle sierre, ci arrivano il varco faticosamente tra le nevi, uscivano allo scoperto nelle roventi pietraie. Gli sguardi sono ora sereni, fermi di fiducia, ma noi li ricordiamo affranti dalla fatica immane, duri nella tensione dell'attesa spasmodica, infiammati negli assalti travolgenti.

Ecco l'immenso campo dei nostri Legionari. Alcuni sono ancora della primissima schiera venuta qui quando ancor non si parlava di intervento e di volontari, arrivati di nascosto senza che neppure in Italia lo si sapesse, pronti a morire senza nome e senza gloria per la bellezza della causa e per la sconfitta rossa. Eccoli i rappresentanti della nostre incomparabili Divisioni, delle «colonne» invincibili.

Non fa bisogno di prendere in mano i libri della guerra per ricordare le loro imprese. Nel febbraio del '37 li vedemmo piombare su Malaga dalle vie delle sierre e conquistare a Franco uno sbocco sul Mediterraneo. Erano le colonne motorizzate e sul primo carro armato inoltre lo sguardo ardito di Sandro Sandri, fratello nostro di missione e di lavoro, lontano da noi caduto. Un mese dopo vissero l'ora cruciale di Guadalajara e in giugno erano allo sfondamento del cinturone di ferro di Bilbao e nell'agosto (africo 25 agosto) entravano primi in Santander. E Sandro Sandri cercava a nuoto con i più audaci di essi le acque piene d'agguati del canale raggiunto. E ricordi vittoriosi nella primavera del '38 in Aragona, nell'Ebro, a Tortosa, oppoi, nell'autunno a Gandesa per la battaglia del Levante ed a Barrion e Jacalombre accorsi a dare man forte ai camerati di Castiglia e di Galizia. E ricordi ancora, infine, nella decisiva battaglia di Catalogna: cuori tremendi lanciato a sfondare ed a gettare lo scompiglio nel nemico dall'infuocata parola di Gambara; aggiratori di Barcellona; inseguitori delle sconfitte orde rosse su per le vie del litorale verso i Pirenei.

Adesso sono qui, riuniti dai posti di presidio ancora tenuti, in attesa di sfilare. Sorridono, forse sognano il ritorno. Ma non diversi sono da quando l'appello suonava per ben altre parate: quelle dell'eroismo sotto le munite trincee nemiche.

Passano ora accanto agli schieramenti di Navarra, scampanio accolto di guerrieri indomiti che cento volte abbiamo trovato in collaborazione con le truppe legionarie nelle battaglie del Mediterraneo. Soldati di Valiño e di Moscardo, di Solchaga e di Muñoz.

Navarresi, galiziani e castigliani

Si gettarono nella guerra, seguendo la voce e il gesto del generale di Pamplona, di Mola, lo strafegno che la morte colse non alla testa delle sue truppe. Si gettarono nella guerra quasi senz'armi, staccando dalla parete della camera da letto i vecchi arrugginiti fucili della lotta carlista. Si gettarono nella guerra preceduti negli attacchi al nemico dai preti che levavano alto la Croce, che li benedicevano in ginocchio, prima che equilibrasse l'ordine dell'assalto.

Poi diventarono ordinata legione, corpo d'esercito, armata. Ebbero tra le mani le armi più moderne, manovrarono come soldati di carriera, ma il coraggio e la fiamma dell'eroismo mai si affievolirono; furono sempre quelli dei primi assalti nel Nord della Spagna. Furono sempre quelli, nelle Asturie, in Aragona, nel Levante di Spagna e in Catalogna e nelle valli dei Pirenei.

E qui, vediamo ammassati i prodi galiziani. Aranda li ha comandati e oggi il loro sguardo si volge a lui che li ispirano sorridendo con la stessa fede con cui si fissarono nel suo volto inferito dalla volontà feroce di resistere, quando, in Oviedo assediata dai «dinamiteros», egli, nel momento in cui pareva dover cadere, inviò a Franco il suo messaggio di soldato: «Cadrò con i miei soldati sotto le rovine della mia città». Li ricordiamo, questi galiziani, riuniti in quadrato corpo d'esercito, quando calarono verso il Mediterraneo, quando per primi lo raggiunsero a Villarea, quando avanzarono sul litorale verso Valencia lontana, travolgendo le resistenze di Castellon.

Ed ecco gli indomiti castigliani di Varela. S'agglomerarono attorno a quella stupenda colonna, che nel settembre del '36, partita dal sud, con una leggendaria marcia folgorò a Toledo, raggiunse i sobborghi di Madrid, s'accampò nella Città Universitaria. Varela, il generale tre volte ferito alla testa delle sue truppe, comandò poi il suo Corpo di castigliani alla riconquista di Teruel, tra le nevi e l'infuriare della mitraglia nemica. Si coprì di gloria nell'inverno del '38, il Corpo di Castiglia, e del teatro della sua gloria dovette poi fare il campo del suo tormento, nella lotta a un anno durata, tra le montagne impervie, dove per guadagnare un metro bisognava cadere in dieci, ad espugnare i baluardi di cemento e di ferro che i tecnici dello Stato Maggiore francese avevano costruito a difesa del territorio di Mataja.

I marocchini e le aquile vittoriose

Poco distanti, vediamo ammassati i pittoreschi marocchini di Yague. Furono i primi a riconoscere Franco per capo in quel 18 luglio del 1936 in cui si iniziò la liberazione di Spagna. Passarono con lui lo stretto, sbarcarono sul suolo spagnolo, tutto lo percorsero fino alle Asturie e alle terre Basche, per tutto il territorio spazzarono dai Pirenei all'Ebro, da Lerida assediata a Gerona. Truppe fedelissime al Generalissimo e al loro capo militare, a quel Yague che si conquistò i gradi di generale sul campo, ma che essi sempre e soltanto chiamarono «il colonnello».

Ed ecco qui gli aragonesi di Moscardo, gli andalusi di Queipo de Llano, gli irruenti assaltatori del Maestrazgo, i pastori montanari del Corpo di Urgel.

Ed ecco le aquile del cielo, i nostri cacciatori, i nostri bombardieri: scrivono con negli occhi tutta la luce del cielo di Spagna per due anni dominato e sulle loro divise spiccano i distintivi che essi vissero gloriosi: «la Cucaracha», «l'Asso di Bastoni», «la Cicogna», «lo Sparviero», «il Falco».

E accanto ad essi, i piloti spagnoli, sorti per incanto alla scuola di ardimento dei camerati italiani, che non dimenticano, nell'ora del trionfo odierno, il loro eroe caduto quando già la Patria più non aveva bisogno di lui: Morato. E accanto ancora, i quadrati bombardieri dei «Condor» germanici, cronometrici, matematici, berseglieri di certo obbiettivi.

Franco è nella tribuna d'onore

In duecentomila sono qui ammassati con le loro armi, con le loro macchine da guerra, con i loro cannoni: undici Corpi d'Esercito; un'unica gloria, quella di Spagna.

I primi a muoversi e ad incolonnarsi per la Parata della Vittoria, sono i Legionari d'Italia. Ventimila uomini delle Divisioni «Littorio» e «Frecce», che sfilano la rivista: soldati d'Italia, come già a Barcellona, in testa alle eroiche schiere dei camerati di Spagna e di Germania.

Franco è giunto nella tribuna d'onore circondato dagli Ambasciatori d'Italia, Viola, e di Germania, von Stohrer, dal Gran Visir del Califfato, dai generali, dai ministri, dagli alti Ufficiali, gli uomini più alti di Spagna ed i rappresentanti degli Stati fratelli. Nella tribuna del grande Stadio egli riceve, tra gli applausi frenetici della folla, ufficialmente la «Laureada» e poi dà ordine che cominci la sfilata.

La sfilata, la Parata della Vittoria, comincia. Per sette ore, essa dipanerà il suo filo di gloria e di ricordi eroici per le vie di Madrid, oggi di nuovo e veramente la capitale della nuova Spagna.

RITROVI

CINEMA SAVOIA Via Lagrange 28 Telefono 40481
ORE 22: DANZE - VARIETA'
ALICE UDGNI
ELSA VARADI
INES DAILA
Orchestra: I Re del Ritmo
Giovedì, sabato e festivi: ore 17

COLISEUM
Via L. Bianzani 11 bis - Tel. 80-820
Il ritrovo notturno più divertente
20 GALLERINE 20

GRAN MAGO DANZE Capolinea 14
Suggestivo ritrovo collinare
Ristorati per pranzi
Tutte le sere ore 21 e festivi danze

Al CAVALLINO BIANCO
RISTORANTE - DANZE
SAVIGNETTO (Velia) - Tel. 85-011
Panorama incantevole

Parco MICHELOTTI
Tutte le sere danze - Festivi 16 e 21
Orchestra De Barra
Lezioni balli ogni giorno ore 15-19
M. Rinaldi - Telef. 46-967 e 58-761

Col ritorno di
GINO è stato
completamente rinnovato
l'ALBERGO - RISTORANTE
GINO
Via Arsenale
quasi angolo Corso Vittorio
Telefono 43.825
Confortevole - Sportiva - Familiare

SUPERGA Ristorante REGNO D'ITALIA
Cucina fuori classe, elegante salone per pranzi, convegni. Grandioso terrazzo panoramico. - Tel. 23-567

PATRIA Via Cernaia 42 (Porta Susa)
GRANDE ALBERGO RISTORANTE
Arredamento confortevole
Autorimessa propria

ARTICO
Gelato dolce squisito
al CHIOSCO degli ORBI
Piazza Carlo Felice 7
Assaggiarlo vuol dire preferirlo

CESARE Tel. 52-019
RISTORANTE
Giornalisti Giornalisti e Artisti
Saloni ampissimi per pranzi
VIA S. TOMMASO, 27

CORSO BAR
44, c.so Vittorio Eman. - Tel. 44-998
Gelato 909
TRICHECO

da GIACHIN
v. Bertola ang. c. Siccardi T. 60-494
Mangiate come a casa vostra

BIFFINO
IL RE DEI GELATI
al BIFFI - Via Roma

Al Chiosco MORRA
CAFFE' PIEMONTE
PINGUINI sempre migliori!

SIGNORI! Il locale per Voi e per la Vostra Signora
Via Barbarossa 4 - Tel. 40-036
BAVARIA - RISTORANTE
BAVARIA - DANZE Ore 22
BAVARIA - CAFFE'
Doppio spettacolo attrazioni
STASERA NUOVI DEBUTTI
Servizio completo di Ristorante

INDIRIZZI AGGIORNATI DELLA CITTA'

RADIO E TEATRI

ITALIA

Venerdì 19 Maggio

PRIMO PROGRAMMA.
Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Trieste - Palermo - Ancona - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25, 19,40, 20, 20,20: (Vedi programma precedente).
20,30 (escluse Milano I): **Dischi**: 1. Verdi: «Don Carlo» (Ella giammai m'amò); 2. Saint-Saëns: a) «Danse des sorcières»; b) «O aprile foriero», Stignani; 3. Rimsky-Korsakow: «Il gallo d'oro» (Aria della Regina Chemakha) Pagliughi; 4. Wagner: «Lohengrin» (Mai devi domandarmi) Caniglia, Zilliani; 5. Giordano: «Andrea Chénier» (Gli, fui soldato) Merli.
21: **Varietà**. Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza con il concorso di Ebe De Paulis, Gilberto Mazzi e Michele Montanari.
21,45: **Concerto sinfonico** diretto dal M.o U. Tansini col concorso del soprano Lea Piltti e del pianista Nino Rossi. 1. Cimarosa: «Gli Orazi e Curiazi», sinfonia; 2. Mozart: a) Recitativo e rondò: «Mia speranza adorata»; b) Aria da concerto: «No, no, non sei capace» (soliste Lea Piltti); 3. Saint-Saëns: «Concerto in mi bemolle maggiore», per pianoforte orchestra (soliste Nino Rossi); 4. Strauss: «Dall'opera «Arianna a Nasso»: Recitativo e aria di Zerbinetta: «Grande e potente principessa»» (soliste Lea Piltti).
Nell'intervallo: Conversazione di Alfredo Jeri: «Un episodio della difesa di Livorno 90 anni fa».
23: **Giornale radio** - Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA
Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onda ultracorta).

Ore 19: **Musica varia - Asterischi e curiosità.**
19,20: **Quartetto santostefano.** Musiche di: Scotto, Picci di Rocota, Ferraris, Spadaro, De Curtis, Salvatore.
20-20,30: (Vedi progr. precedente).
20,30: **«A la vuelta tornar»**, operetta rivista di G. M. Sala; musica di Virgilio Ranieri. Interpreti: Maria Rustica, Nera Corradi, Erminio Nieva, Enzo Aita, Tito Angioletti, U. Torracini, I. Carulli, D. Rosa, E. Vinci, V. Farri. Direttore M.o A. Del Vecchio. Allestimento di T. Angioletti.
21,40 (circa): **Concerto della Banda** della X Legione della Milizia Ferroviaria diretta dal M.o Franco Patanè. Musiche di: Ormondo, Scantio, Caravaglios.
22,15: **Musica da ballo.** - Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

Sabato 20 Maggio

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Ancona - Firenze II - Roma II - Tripoli - Milano (onda ultracorta): dalle 19,40.
Ore 7,30-7,45 (I e II Corso): **Ginnastica da camera.**
13,20: Segnale orario - **Giornale radio.**
13-13,30: **Trasmissione per le Scuole elementari.**
13,30: **Orchestrina Cinico.** Musiche di: Dixie, Giuri, Persiani, Nizza-Quattrini, Mendes-Mascheroni, Frieda Rusi, Casiroli, Savino-Sperino.
22,40: **Ginnasti** con musiche di Amadei, Jolly, Billi, Lancini, Buccolossi, Cazzolato.
Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I.
Ore 13-13,15: Segnale orario - **Giornale radio.**
13,15: **Andiamo al cafè.** Musiche e scene di ambiente. Fantasia di M. Marchesi. Adattamenti musicali del M.o Luigi Maiatesta.
13,30 (Tripoli): «Gioventù spensierata» - Canzoni originali arabe (cantatrice Fathia Mustafà).
13,40: **Oggi si presentiamo...** Intervista dell'Ilar per gli sportivi.
14-14,10: **Giornale radio** - Indi: Borse.
Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.
Ore 13: **Dischi di musica sinfonica:** 1. Rossini: «La scala di seta», sinfonia dell'opera (Orchestra dell'Eiar, direttore M.o La Rosa Parodi); 2. Respighi: «Le fontane di Roma» (Orchestra di Londra, direttore M.o Coates); 3. Strauss: «Till Eulenspiegels», poema sinfonico (Orchestra della B.B.C. di Londra); 4. Mussorgsky: «Danze persiane» dalla «Kovanzina» (Orchestra di Londra, direttore M.o Coates); 5. Wagner: «I maestri cantori di Norimberga», preludio atto primo (Orchestra della B.B.C. direttore M.o Boult).
14: **Musiche brillanti** eseguite dall'Orchestra diretta dal M.o Angelini.
14,30-14,40: **Giornale radio.**

ESTERO

Venerdì 19 Maggio

OPERE E OPERETTE: Ore 19,45: **Sofia** (KHZ 650, III, 358,9 Kw, 100): Mascagni: «Werther», opera.
20,10: **Berlino**: Lehar: «Paganini», operetta in tre atti.
20,30: **Praga** (KHZ. 638, III 470,2 Kw. 120): Beethoven: «Fidelio», opera.
21,45: **London Nat.**: John Blow: «Venere e Adone», «masque».
CONCERTI: Ore 20: Radiorchestra.
20,10: **Monaco**: Concerto sinfonico - **Saarbruecken**: Solez. d'opera.
20,30: **Grenoble**: Orchestra e canto, - **Bruxelles** (): Concerto sinfonico.
MUSICA DA CAMERA: Ore 19: **Berna** musettari: Faurè (piano).
19,30: **London Reg.**: Coro e strumenti.
20,50: **Montecenari**: Beethoven: «Quartetto d'archi», in la minore.
21,15: **Varsavia**: Beethoven: «Sonata» per flauto, violino e viola.
22,20: **Deutschl.**: Due pianoforti.
VARIETA': Ore 20,30: **London Regional**: Varietà e danze: «Time to laugh» - **Colonia**: Musica leggera - **Rennes**: Musica leggera.
22,30: **Budapest**: Musica zigana.
MUSICA DA BALLO: 22,30: **Rennes** - 22,45: **Tolosa** - 23,5: **London Reg.** 23,30: **Kalundborg.**

RADIOCRONACHE

La «Boheme», di Puccini, andrà in onda mercoledì 24 corr. per il III progr.

«Il Vascello fantasma», di Wagner, che sarà, come fu annunciato, trasmesso due volte durante la settimana prossima, avrà ad interpreti un gruppo di cantanti tedeschi. Direttore il M.o Elmendorff.

«L'assente», commedia in tre atti di Amedeo Gherardini sarà trasmessa giovedì 26 sul II progr.

POSTA-RADIO. — **Amilcare C., Torino.** Come negli anni scorsi le trasmissioni dalla Stagione lirica dell'E.I.A.R. avverranno in parte da Torino, in parte da Roma. - **Virginia Dolly, Bolzano, Crollano avvenga** entro l'anno. - **Giorgio S. M., Firenze.** Appartiene ai programmi della Radio Rurale.

TEATRO DELLA MODA

Il successo del *Cyrano di Bergerac*, di F. Alfano - Domani: terza di *Rigoletto*

Ieri sera ha avuto luogo al Teatro della Moda la prima rappresentazione del «Cyrano di Bergerac» di Franco Alfano.

L'opera ha avuto uno schietto successo, anche per merito di un'efficace, colorita interpretazione da parte di valenti cantanti. Il pubblico in numero ragguardevole, nonostante il maltempo, e notevole per distinzione ed eleganza: un pubblico, insomma, da grande serata ha tributato le più festose accoglienze all'opera di Franco Alfano e agli interpreti. Il tenore Melandri, che, oltre ogni altro merito, ha stare decorosamente in scena, la brava Magda Olivero, che ha brillantemente interpretato Rossana, il Reali, il Mongelli, il Mercuriali, il Celli, il Poli, il Neroni: tutti lodevoli, sono stati applauditi e applauditi. L'orchestra, diretta con vera maestria da Tullio Serafin, che aveva concertato l'opera, ha segregiamente assolto il suo non facile compito. Abbastanza spigliato il movimento delle masse corali che si sono dimostrate bene istruite. Pittoresca la messinscena e accurata la regia di Mario Frigerio. Più volte, a ogni fine di atto, e particolarmente a quello del secondo, dopo il duetto di Cyrano e di Rossana, i cantanti e il maestro Serafin sono stati evocati alla ribalta, tra scroscianti applausi, unitamente all'Autore, che è stato acclamatissimo.

* *

Domani, alle ore 21, terza del *Rigoletto* e terza della serie d'abbonamento. Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Umberto Berrettoni. Interpreti principali: Galliano Masini, Lina Pagliughi, Antenore Reali, Italo Tajo, Liana Avogadro. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Teatro Regio (piazza Castello; tel. 48-311). Durante la esecuzione è vietato l'accesso alla sala. Tuttavia ieri sera, nonostante questo divieto già esistente, il pubblico ha continuato ad affluire nella sala anche dopo l'inizio dello spettacolo, e pertanto si è verificato che il personale addetto agli ingressi, rigoroso nel fare osservare altri ordini dati dalla Direzione del Teatro, non ha eliminato l'inconveniente che lamentiamo. Inoltre lo spettacolo di ieri sera è incominciato alle ore 21,15 e non alle 21 precise.

ALFIERI

Gli spettacoli del «Radio Sidet Varietà» - Da lunedì: la C.ia di Vanda Capodaglio

Mentre gli spettacoli del «Radio Sidet Varietà» continueranno sino a domenica prossima, viene annunciato per lunedì il debutto della Compagnia di prosa di Vanda Capodaglio, con Maria Fabbro e Nino Di Luca, che rappresenterà la commedia *Passeggiata col diavolo* di Guido Cantini. Martedì sarà messa in scena la prima novità della stagione: *Francesca*, di Carlo Peyret, altrove favorevolmente accolta. Vengono intanto annunciate altre due nuove commedie: *DeNrio del personaggio*, di Valentino Bompiani, e *La casa*, di Sire Angeli.

CARIGNANO

L'ultima dei *Dialoghi* di Platone

AL CARIGNANO questa sera ultima replica dei Dialoghi «Critone» e «Fedone», di Platone. Vige sempre la riduzione del cinquanta per cento sul prezzo dei biglietti per studenti e dopolavoristi.

Conferenza di A. Della Corte su Cimarosa

Firenze, venerdì sera.

Nella sala della «Leonardo da Vinci», per invito della Società stessa, Andrea Della Corte ha parlato ieri di Cimarosa e della «Astuzie femminili», ottenendo dal folto pubblico intervenuto cordialissimi consensi ed applausi.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE da ricordare:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	10	25

IL SOLE sorge domani alle 4,56; tramonta alle 19,56. LA LUNA sorge alle 6,3; tramonta alle 21,21.

L'OROSCOPO DEL 20. — Sebbene ieri discordanze lunari su Saturno, Marte e Plutone, persano, durante il mattino, giustificare qualche riserva, un trigono tra il Sole e Marte, in piena manifestazione alle ore 12) premierà la nostre attività e quindi questa giornata sarà fortemente propizia a tutte quelle iniziative che richiedono ardore ed energia fisica, ma in serata questa attività verrà ostruita da una dissonanza settimaniana che sconcerta un'atmosfera di confusioni ed incertezze. M. SEGATO.

CONCERTI. — Questa sera ore 21,15 al Conservatorio: Quartetto italiano.

I SANTI DEL GIORNO. — S. Bernardino da Siena.

FUNZIONI DEL GIORNO. — Consolata: Quarto sabato in preparazione alla Festa della Consolata: ore 8 Messa con esposizione del SS. Sacramento; 17 rosario, discorso del Teol. Visetti, benedizione. — S. Lorenzo: 18,30 rosario, terzorino alla B. V., benedizione.

FIERE DEL GIORNO. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 15 corr.: Roma: 69 da 129 sett. - 12 da 88 - 57 da 95 - 5 da 83 - 63 da 77 - 5 da 76 - 19 da 65 - 20 da 65 - 34 da 56 - 67 da 54. - Torino: 90 da 72 - 49 da 66 - 64 da 56 - 63 da 50. - Venezia: 6 da 69 - 56 da 68 - 93 da 59 - 87 da 57 - 63 da 55 - 57 da 53. La data dell'estrazione ritarda: Bari 19, Firenze 53, Milano 18, Napoli 9, Palermo 63, Roma 13, Torino 6, Venezia 20. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 7, Firenze 22, Milano 65, Napoli 7, Palermo 33, Roma 4, Torino, 8, Venezia 26.

SPORT. — Domenica 21: corsa ciclistica indip. e dilett. (U. S. La Pinerolese).

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento. — Cinema Maestoso Povesi: fino al 21 corr. Mostra pittrice Ballario.

Il carbone rubato

ALESSANDRIA. — Il 31 marzo scorso venivano rubati una trentina di quintali di carbone nel recinto della stazione ferroviaria. In danno della Amministrazione delle Ferrovie, carbone che veniva trasportato dal carrettiere Giovanni Bocchio, di 74 anni, da Cascinagrossa, presso l'infermiere Giovanni Gandini in riona Cristo. Autori del furto venivano identificati nei fascchini Ferruccio Rapido, di 31 anno, Edoardo Archisi, di 44 anni, Celeste Desalessi, di 37 anni, che venivano arrestati ed ora giudicati dal Tribunale. Il Rapido è stato condannato a due anni di reclusione e 1450 lire di multa; l'Archisi ad un anno, quattro mesi e 1100 lire di multa; il Desalessi ad un anno e sei mesi e 1100 lire di multa; assolti il Bocchio ed il Gandini.

STAMPA SERA SPORT

Per merito di Valetti

il glorioso ciclismo piemontese rinnova le sue gesta e le sue tradizioni

Giovanni Valetti ha visto il suo secondo Giro d'Italia; è, così, alla pari con Gino Bartali, che pur ne vinse prima due consecutivi. Il parallelo e la successione sono interessanti, perchè potrebbero lasciar pensare che all'epoca solare

Il vincitore del Giro d'Italia è stato ricevuto ieri sera, com'è noto, in «La Stampa». Ecco, qui sopra, Valetti col nostro direttore e l'avv. Ambrosini nel salone; di fianco, lo spettacolo della folla degli sportivi torinesi in attesa sotto le finestre del nostro giornale del grande campione

serio. Una caduta e una foratura non gli impedirono di rientrare nel gruppo dei fuggitivi e a noi diedero modo di apprezzare le sue possibilità ulteriori. Quel giorno a tutti fece enorme impressione la potenza e resistenza sviluppata nel dall'un atleta è già seguita quella dell'altro. E su questo tema non è cosa intrattenerci.

Nel 1936 Bartali conseguì la sua prima vittoria, davanti a Olmo e Canavesi, e Valetti, al suo primo anno di carriera professionistica, si classificò quinto. Nel 1937 il fiorentino rinnovò il suo successo, e questa volta ebbe nel piemontese il suo più difficile avversario, che fin'i secondo. Nel 1938 Bartali fu riservato per il Giro di Francia e Valetti vinse davanti a Cecchi, Canavesi e Simonini.

Un'ascesa continua

L'ascesa, come vedete, è stata regolare, continua. Ma l'ultimo passo non fu appressato in tutta la sua portata, perchè fu svalutato dall'assenza di colui che da due anni si ritenevà il nostro più forte corridore per prove a tappe. Nè la svalutazione si attenuò quando Valetti vinse da gran signore il Giro della Svizzera, perchè di fronte a questo non risonante suo successo già stava quello ben più clamoroso di Bartali nel «Tour». In sostanza, la stagione non aveva mutato la graduatoria fra i due ed era opinione generale, anche mia, che ancora Valetti non valesse Bartali.

L'inizio di questa stagione, pur mostrandoci un Valetti fisicamente irrobustito, atleticamente più maturo, non era stato in suo favore e aveva fatto nascere il dubbio che la sua preparazione fosse stata troppo intensa, comunque, non indovinata. Ciononostante, nelle previsioni di vigilia non scrissi e non volli scegliere un preferito nel trio che si presentava come dominatore della prova: Bartali-Valetti-Vicini.

E tanto meno volli scartare Valetti, sapendolo corridore pieno di iniziativa, capace di risolvere anche in pianura una contesa che gli altri, e specialmente Bartali, avrebbero preferito limitare alla salita. La riserva, inoltre, era basata sulla considerazione che Valetti è, evidentemente, un corridore che ancora non ha raggiunto il massimo grado del rendimento e, quindi, non può dire ma possa arrivare a consolidare la sua piena figura atletica.

«Il Giro lo vinco io»

Voi sapete con quale fiducia, per non dire sicurezza, Valetti si è presentato al Giro d'Italia. Alcuni giorni prima della partenza egli mi aveva detto (leggi La Stampa del 27 aprile): «Ci rivedremo al Giro d'Italia: quello, ricordatevelo bene, lo vinco io». Il ragazzo appariva sereno, meglio del più acuto critico e osservatore, quello che avrebbe potuto fare. Tanto che, quando prese quella solenne «cotta» a Genova, non se ne impressionò affatto, nè si preoccupò dei cinque minuti che aveva perso, e sorrideva quando uno di noi gli diceva che sarebbe stato ben difficile portar via la maglia rosa a Bartali.

Cominciai a dargli credito quando, sulla Genova-Pisa, sferrò con Cinelli e Vicini la rabbiosa offensiva contro lo sfortunato avversario, che non gli impedì di rientrare nel gruppo dei fuggitivi e a noi diede modo di apprezzare le sue possibilità ulteriori. Quel giorno a tutti fece enorme impressione la potenza e resistenza sviluppata nel suo inseguimento e poi nella collaborazione alla fuga.

La prova in salita al Terminillo confermò questa impressione e continuò la sua ripresa in classifica. Ripresa calma, progressiva, giudiziosa, di fronte alla quale Bartali cominciò a capire che la vittoria era molto più problematica di quanto non avesse creduto alla partenza. E il fiorentino attaccò il piemontese e fallì; lo riattaccò e subì un altro smacco; tornò all'attacco e fu irritato, persino non convinto della regolarità del suo fallimento.

A Bologna Bartali pensò al ritiro; brutto segno, dicemmo noi, non riconoscere la fatalità degli eventi e discutere, sia pure con l'appoggio di osservatori novellini e partigiani, l'equilatezza di un giudice d'arrivo.

Ma è che Bartali guardava con preoccupazione la tappa a cronometro di Gorizia. Egli sapeva e sa di essere inferiore a Valetti sul passo e già vedeva accrescere il distacco dall'uomo che, dopo l'incidente di Cinelli e il fugace intermezzo di Magni, aveva vestito la maglia rosa. E, infatti, la Trieste-Gorizia diede la indiscutibile dimostrazione della superiorità fisica, sensionale del vantaggio che Valetti aveva previsto.

Un calcolo errato

Si aspettavano, però, le Alpi per dire la parola decisiva. Bartali era animato d'arrivarvi; solo lì avrebbe potuto debellare, secondo lui, l'irriducibile avversario. E commise l'ingenuo errore d'attaccarlo, e male, sul Passo di Mauria. Ne riportò un'ennesima delusione. Alla vigilia della tappa del Passo Rolle entrambi i contendenti erano intenzionati di attaccarsi a vicenda. Valetti diceva: «Domani la metto a posto io quel signore!». Bartali, più taciturno meditava la sua offensiva, consigliato in ciò anche dai tecnici che aveva a fianco e contrariamente al modesto parere del sottoscritto.

Alla notte si diffuse la voce dell'indisposizione di Valetti. Lasciamo stare le fole dei velani, diffuse non so se più da mania scandalistica o da leggerezza, e limitiamoci a considerare che tutti i corridori fanno uso, in certi momenti della corsa, di ricostituenti o substrato leggermente eccitante.

Nulla di nuovo, di delittuoso, di inumano; semplicemente una pratica del mestiere utile, talora necessaria. Nessun abuso anormale, ma uso normalissimo di una bevanda noto e sportivamente irreprensibile.

L'indisposizione di Valetti, quindi, ancora ignota nelle sue cause fisiologiche, ma non certo dovuta ad avvelenamento per eccitanti (l'organismo ne avrebbe risentito anche in seguito), diede lo spunto decisivo a un'offensiva già preordinata da Bartali, e, naturalmente, fece rientrare quella che Valetti avrebbe voluto sferrare.

L'azione sul Passo Rolle ha maggiori motivi di rilievi sul conto di Bartali che su quello di Valetti, date le condizioni di quest'ultimo. Bartali, in fondo, non seppe quel giorno liberarsi di ogni minaccia; la prova della raggiunta maturità di Valetti, il collaudo di un «fuori classe». Perchè arrampicatore è non chi arriva primo in cima alla salita, ma chi taglia primo il traguardo che segue e sbaraglia definitivamente gli inseguitori.

Razza piemontese

In questo Giro, dunque, Valetti deve aver tolto ogni dubbio sulla sua crescita e contiegente superiorità. Non è ancora il caso di avvicinarlo a uomini, per esempio, come Girardengo e Binda; il suo tallone d'Achille è la velocità. Difficilmente egli può vincere una corsa in volata. Chi osserva la sua statura può meravigliarsi di ciò; ma chi sa che egli ha una proporzionata *al tronco e un sistema nervoso povero di riflessi può trovare la ragione di questa sua mancanza di velocità, alla quale dovrà rimediare con cura speciale nella specialità.*

Ma la potenza in salita, l'agilità sul passo, la resistenza alla distanza, la volontà di ferro, la fredda intelligenza fanno di questo corridore un gran campione di stile, di temperamento, di razza tutta piemontese. Per merito suo il ciclismo che fu un tempo agli onori della supremazia e che sembrava spodestato da quello più giovane e più ricco di elementi radicato in Toscana, torna a rifulgere nelle sue tradizioni, a imporsi nel presente e a garantirci altre e maggiori soddisfazioni nell'avvenire.

Giuseppe Ambrosini

Una pista rara abbattuta negli Stati Uniti per un primato non raggiunto

New York, venerdì mattina.

La famosa pista coperta dell'Università di Dartmouth, sulla quale Glenn Cunningham, il noto mezzofondista americano, registrò lo scorso anno il tempo di 4'4" e 4/10 sul miglio misurato, è destinata a scomparire. Con essa scompariranno, almeno temporaneamente, le speranze di correre quella distanza in quattro minuti, che era stato preconizzato l'anno scorso dopo l'impresa del Cunningham.

Sembra che il pubblico che frequenta le riunioni coperte organizzate dalla Federazione atletica americana sia rimasto molto deluso per il mancato abbassamento del tempo di Cunningham ed abbia cominciato a disertare le competizioni atletiche.

Duello tra vecchi rivali per la penultima del Campionato

Juventus-Torino allo Stadio Mussolini

Cadario sostituirà Gallea - Incertezze sulla presenza di Gabetto e di Rava

Per la penultima partita di Campionato e per la giornata di ripresa del torneo dopo la parentesi di Italia-Inghilterra, gli sportivi torinesi si vedono offrire lo spettacolo che più li appassiona: l'urto diretto fra le rivali cittadine, fra i «granata» del Torino e i «bianconeri» della Juventus.

La rivalità fra le due squadre e le opposte schiere di tifosi resta, anzi, l'unico, o quasi, motivo di interesse del confronto di pos-

Cadario, che sostituirà lo squalificato Gallea nell'incontro Juventus-Torino di domenica prossima

domani, giacchè agli effetti della classifica esso non può più avere che scarso interesse: il Bologna, infatti, è ormai irraggiungibile per il Torino e la retrocessione non fa più paura alla Juventus. Basta, però, la tradizionale rivalità per assicurare un'atmosfera di vivo interesse attorno alla contesa ed a far prevedere con certezza una serrata lotta fra gli atleti che scenderanno sul terreno dello Stadio Mussolini.

Dopo quindici giorni di digiuno calcistico, inoltre, gli sportivi torinesi accoglieranno con gioia la occasione di rivedere insieme le loro due squadre. Queste, per parte loro, si sono preparate con cura all'incontro, anche se il maltempo ha ostacolato grandemente gli allenamenti.

Il Torino, che ha fatto un po' di palleggio martedì e che oggi compirà una seduta di lavoro atletico, ha tutti i suoi uomini in perfette condizioni fisiche. Dovrà, però, far a meno di Gallea, che ha da scontare una domenica di squalifica, e lo sostituirà con Cadario, il giovane mediano che si è rivelato nel finale della stagione scorsa sostituendo Allasio.

La Juventus, che ha ieri fatto disputare ai suoi titolari due tempi contro gli allievi, si trova ancora di fronte ad alcune incertezze. Ieri, infatti, non si sono allenati nè Gabetto, nè Borel II. Mentre per «Farfallino» pare che il dolore che accusa ad un piede non sia tale da impedirgli di essere in campo domenica, per Gabetto la situazione si presenta ben diversamente. Ancora sofferente per lo strappo muscolare alla coscia prodottosi durante l'incontro col Novara, il giovane centravanti tenterà domenica mattina un'ultima prova per vedere se potrà giocare. La sua presenza in squadra, però, deve essere considerata assai problematica.

Per quanto riguarda Rava, infine, benchè l'«azzurro» abbia ieri giocato un po' da terzino e un po' da attaccante, non è ancora detto che lo si debba vedere incluso nella squadra che giocherà contro il Torino.

NOTIZIARIO

Una gara di ginnastica artistica per la disputa della «Coppa Ferraiscco», posta sotto il patronato del Comune di Alessandria, si disputerà il 28 corr.

Al poligono di tiro della Cittadella di Alessandria si svolgeranno gare individuali di esattezza riservate ai dopolavoristi alessandrini.

Questa è nuova

Per avere Figliola una Società brasiliana offre 150.000 lire di caffè!

San Paolo, venerdì mattino.

Un fatto assolutamente senza precedenti viene segnalato da Rio de Janeiro. La società Vasco de Gama della stessa città da tempo desidera ingaggiare Figliola, il calciatore del Genova fuggito nelle note circostanze dall'Italia. C'è però da dirimere la questione finanziaria, questione che la società brasiliana dovrebbe discutere direttamente con la Federazione Italiana Gioco del Calcio, avendo il Figliola lasciato irregolarmente la sua società, quando il suo contratto era ancora in vigore.

Ora, e qui l'originalità della notizia, si apprende che per risolvere la questione la Società Vasco da Gama avrebbe offerto alla F.I.G.C., in cambio del nulla osta al passaggio di Figliola, nientemeno che cinquanta «contos» di caffè brasiliano. Il «conto» brasiliano è moneta pari all'incirca a 3000 lire italiane.

Il signore molto cortese e la signora ingenua

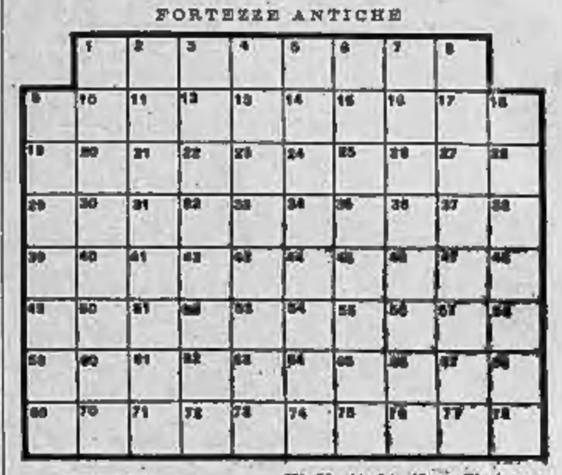
Treviso, venerdì sera.

Alla stazione ferroviaria di Mestre una signora, che si presentava per Amalia Fontana, di 56 anni, proveniente da Bucarest e diretta a Sospirolo, in provincia di Belluno, chiedeva ad un signore se vi era possibilità di cambiare mille «lei» rumeni che le erano rimasti dal viaggio. Il signore si interessava premurosamente al fatto e presentava alla Fontana un altro giovinotto, difatto a Treviso dove, presso una banca, la operazione sarebbe stata facile.

Quest'ultimo si dimostrava molto cortese verso la donna, l'accompagnava nelle varie banche, ma poi, appreso che l'operazione richiedeva un certo tempo mentre la Fontana ne aveva poco a disposizione, si faceva consegnare le banconote straniere e un foglio di riempatrio del Consolato italiano di Bucarest promettendole che fra giorni avrebbe inviato la somma in lire italiane. Quindici giorni sono trascorsi e la donna, che nulla ha ricevuto e non sa neppure il nome del giovane trevigiano, ha sporto denuncia per truffa

PASSATEMPI

FORTEZZE ANTICHE



I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuata ciascuna parola, disporre nello schema le lettere, collocandole rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero.

A) 61, 45, 6, 25, 73, 18 = Torrione
B) 65, 27, 21, 56, 75 = Scavo intorno alle mura della fortezza
C) 20, 46, 30, 51, 23, 34, 69, 5 = Scettro di Nettuno
D) 67, 37, 2, 39, 10 = Suono di tamburo
E) 40, 74, 33, 8 = Nome di Carlo di Canossa e di Marchese d'Este
F) 47, 31, 58, 70, 29, 11, 4 = Mira pagata per piangere
G) 7, 1, 54, 64, 43 = Gigante figlio di Giove e uomo qualunque
H) 55, 68, 60, 16, 35, 72 = Astro e destino
I) 72, 12, 19, 66, 17, 75 = Non si mangiano a merenda
K) 52, 44, 14, 49 = Storico ripostello sul lago di Como
L) 26, 41, 63, 62 = Nome femminile
M) 9, 71, 48, 57, 36 = Da più luminosi delle stelle fisse
N) 3, 60, 77, 23, 56, 13, 15 = Re di Creta a giudice dell'Inferno
O) 28, 42 = Direttissimo
P) 22, 54 = Lo Stato di Connecticut (S.U.A.)
Q) 50, 53 = Non nominato.

FALSO DIMINUTIVO
(5, 7)

Pare sia indemoniato se si tocca
Ma tutti sanno che ha dell'oro in bocca

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Cacciatorio a chiave

M	A	R	O	C	C	O	C	A	S
A	S	C	O	L	T	O	A	S	C
A	D	E	L	E	C	O	L	L	A
G	R	I	F	O	N	E	P	A	L
F	U	M	O	P	O	I	F	U	L
A	B	U	N	A	C	O	R	A	L
R	A	B	A	T	L	A	N	I	T
A	L	A	T	R	I	P	I	T	O
T	E	Z	Z	A	N	C	A	N	O

Intruso
RUNA - Miri = Ruminare
Frin

Visitate
la grande Rassegna
"Torino e l'Autarchia"
organizzata dalla Federazione dei Fasci di Combattimento
Maggio-Giugno XVII
Orario dalle 10 alle 24
Nuovo palazzo della Moda al Valentino
RIDUZIONI FERROVIARIE

Appendice di STAMPA SERA (53)

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Se Dio ha permesso il realizzarsi di questa opera, avrà le sue ragioni, perciò che la giustizia segua il suo corso!

— E sia! — disse Heliaka. — Vi chiedo perdono ancora una volta per quello che vi ho detto. Credevo di poter salvare, grazie a voi, Sir Oswald e sua moglie...

— Non vi impedisco di farlo! Recatevi da Van Ottawa...

Heliaka si alzò.

— Va bene... — disse — andrò. Fra tre giorni partirò per Londra al fine di andare a istallarvi il mio diocesano. Al ritorno passerò per l'Aja e per Amsterdam...

E gli tese la mano.

Dopo un attimo di esitazione egli la prese e la strinse fortemente.

— Mio povero Giovanni — disse la giovane donna... Non vi capisco molto bene, ma m'inchino al vostro desiderio. Vi scriverò da laggiù e vi invierò anche uno o due disegni di Nora, della nuova Nora...

— Grazie — disse l'ingegnere stornando gli occhi.

— Arrivederci, Giovanni...

— Arrivederci, Heliaka...

— Non volete affidarmi un messaggio per lei?

— A che pro? Ella non mi ha più scritto a malgrado delle sue promesse. Partanto...

S'interruppe come a voler cercare le parole, poi disse:

Dite a Van Ottawa che io voglio gelosamente mi quello che mi ha affidato e che compirò questo mio compito di cane di guardia fino alla fine...

— Glielo dirò, Giovanni — disse Heliaka commossa dalla sua voce triste ed aspra nel contempo. — Niente altro?

— Niente altro...

— Non potrò dire a Nora che voi l'amate sempre di un devoto, doloroso amore?

— No... sì... se volete... Credo che adesso questa cosa non abbia molta importanza per lei!

Erano giunti fino alla soglia del padiglione. Giovanni aperse, Heliaka uscì. Egli la seguì con gli occhi, poi chiuse lentamente la porta...

Ma improvvisamente dovette appoggiarsi allo stipite per non cadere.

Aveva resistito alla tentazione dell'oro e dell'amore per ben due volte! Ed ecco che questa tentazione veniva di nuovo ad affrigilsi.

Tutto girava attorno a lui.

Aveva resistito ad Heliaka, alle sue ardenti parole, alla sua collera, alle sue ingiurie. Ma avrebbe resistito dei pari al pianto di Nora? Si sarebbe conservato incorruttibile anche davanti ai grandi occhi puri della fanciulla?

Sospirò, poi giungendo le mani, nell'ombra del vestibolo, disse con profondo fervore:

— Mio Dio! Conservami tutta la mia forza! Aiutami a vincere me stesso!

CAPITOLO IV

Tradimento?

— Pronto! Pronto! Sir Harris Oswald?

— Sì — rispose all'altro capo del filo la voce grave del finanziere. — Chi parla?

— Heliaka! Posso venire da voi questa sera? Siete liberi voi e Maud?

La voce lontana rispose:

— Sì, cara amica! Venite a desinare con noi! Alle otto e tavola! Avete qualche cosa da dirmi?

— Sì, qualche cosa di molto importante. Arrivederci, arrivederci, caro!

Heliaka riaccostò il microfono, poi si recò nella sua camera e si vestì, indi a testa nuda uscì. Prese un tassì e si fece condurre da Oswald.

— La signora ed il signore vi attendono — disse un cameriere togliendole il mantello. — Se volete seguirmi...

Pochi minuti dopo ella entrava nel salotto ove i suoi amici l'attendevano.

Maud era seduta accanto al fuoco, Harris in piedi vicino a lei fumava.

— Buona sera signora Natura! — disse gaiamente Maud.

— Buona sera, cara! Buona sera, Harris!

— Buona sera Heliaka! Un dito di Porto, di Madera? Una sigaretta?

— Un po' di Madera ed una sigaretta, volentieri.

Dopo due o tre boccate di fumo ella chiese:

— Novità, Harris?

— Situazione senza cambiamenti — rispose l'inglese. — Siamo sempre allo stesso punto. E voi?

Heliaka esitò un istante e guardò la giovane donna.

— Oh, potete parlare liberamente, mia bella amica — disse Maud. Il mio Harris mi ha detto di avervi confidata la sua situazione. Siamo perfettamente d'accordo nel desiderio di definire la situazione orribilmente. Non è vero, Harris? — soggiunse, prendendo la mano del marito e posandola con grande tenerezza contro la sua guancia.

— Sì, cara, è la verità! — rispose Harris chinandosi a baciare la moglie in fronte.

Rialzandosi sorrise, ma il suo sguardo denotò anche una grande tristezza.

Riportò lo sguardo su Heliaka, la quale si chiese se poteva parlare.

Non doveva forse avvertirli che avrebbero potuto salvarsi?

(Continua).

La novella di "Stampa Sera,,

La Mongolfiera

Fra le grandi date dell'Ottocento non debbono dimenticare il 1868 e il 1871, rispettivi anni di nascita di Eliseo e Pancrazio Busolini. Pancrazio ha avuto una vita tranquilla e oggi, a 68 anni, è nonno, maresciallo ufficiale e rispettabile possidente. Eliseo invece ha tribolato di più ed è vissuto di meno giacchè, appena scoccata la sessantina, è volato agli sportelli celesti a ritirare il suo certificato di eterna e tranquilla pensione.

La sua tragedia — lo sanno tutti — è stata la moglie Cina, che dalla luna di miele agli ultimi sette giorni di convivenza terrena, lo ha sempre trattato da domestico, sostituendo al vieto articolo: «La moglie deve seguire il marito» questa sua sostanziale modificazione: «Il marito deve correre per la moglie». Grazie a ciò Eliseo è scoppiato nel pieno delle sue funzioni galoppine. Difatti una mattina del gennaio 1925, spintonato dai bersagli di Cina ad imbucare di volo un espresso pel fattore, è uscito di casa col pastrano sbottonato, v'è rientrato colla polmonite e, dopo sette giorni di catarro, addio la bella!

Tale indole imperatoria della cognata spiega come il buon Pancrazio abbia sempre preso ogni precauzione per non divenire il suo cameriere in seconda, dopo la morte del fratello: come la sua famiglia abbia limitato i rapporti con Cina alle adunate obbligatorie annuali per parenti: e come il tremendo nome basti a far sguainare dalle lenzuola i nepotini poltroni quale sinonimo d'una maledizione che se ti tocca, ti cangia in Ebreo Errante e non ti puoi più sedere. Il tengano sempre presenti alcune antitesi psicologiche fra Pancrazio sparagno, borghese e moderatore e Cina sprecona, aristocratica e dinamica e ognuno sentirà in sè lo spasimo alle coronarie che ha provato Pancrazio quando la serva gli ha comunicato che la cognata lo voleva subito al telefono.

Egli s'avvia verso l'apparecchio con passo da sedia elettrica. Dati gli attuali rapporti che non lasciano supporre telefonate banali, quella chiamata è greve di presagi. Quale grambata promette qual «subito» perentorio? Quale guaio per soffiargli in casa il ricevitore che, raro uso e così penzoloni, ha tutta l'aria di dirgli: «Rispettami la galalite che Ambasciatore non porta pena?». Coll'anima tremebonda egli mormora il solito «Pronto»: e come se stia premuto un grilletto, eccoti dall'altra parte lo sparo della voce di Cina: «*Hallo*, Pancrazio? Tutti bene? Noi? Noi siamo *auxmieux*... Pensa che Minda, sì, tua nipote Minda va sposa al marchese Denzzi... Un matrimonio di prim'ordine che non vi sarebbe mai sognato se non ci avessi pensato io... Mercì... Così il sangue dei Busolini ha la sua foce nel mare azzurro dell'araldica... Ho voluto che i più cari parenti sapessero ciò subito... Presto verremo a presentarvi *le marquis*... Caro Pancrazio, in fondo io tiro su anche tutti voi... Penso con emozione al povero Eliseo... Chissà che farebbe se fosse ancora tra noi... Mah! *A bientôt!*...».

E' così! E' scritto lassù! Ogni volta la vecchia gracchia, il prosaismo deve scavallare sino alla bolsaggine... Difatti la serva, in funzione di organo di mobilitazione, fa di corsa il giro dell'appartamento e di corsa la famiglia si raduna attorno a Pancrazio: la signora Pelagia, la figlia Remigia col generale Adriano Zotti e bimbi, gli altri tre figli, Enzo, Tita, Giannella, e il fratello di madama, cav. Ciriana, che Pancrazio ha voluto in casa con zero per difenderlo dalle sue coniugabili, dai mutui barcari e dagli atti di dotazione... Bè, che c'è?... Pancrazio geme e svescia il notiziario: Minda diventa marchesa, tutti i Busolini vanno a bagno nel sangue azzurro, Cina tira su tutta la casata, presto avrà luogo la visita di presentazione...». Confetti in vista, ma probabilmente colla purga dentro... Madama, colle labbra strette strette, brontola che nessuno ha bisogno d'esser tirato su e che certi scalogni sian come la corda per l'impiccato. Remigia ha mollato un «Ah!» di educata soddisfazione e subito con un'occhiatina coi così ha sbirciato suo marito che è, sì, un bell'ometto e ha mezzi, ma solo ingegnere su Cavi Elettrici... Potrà un giorno distenderne uno da Trapani a Bolzano, ma lei sarà sempre la signora Zotti... Due sillabucce, nude nude... Zotti, mah! Il marito deve intuire la perizia negativa giacchè in fretta e furia sentenzia che coi denari si può comperare tutto, anche uno stemma, ma non le glorie del Lavoro, una nobiltà... Con tale affermazione egli riporta tosto le sue azioni al buon prezzo d'apertura... Giannella è la più emozionata... Si ha un bel dire che i predicati hanno un semplice valore nominale, ma se babbo e mamma dessero a lei, ancora disponibile, di che sfarzare in società, porterebbe i suoi Rockefeller al pareggio... Ma niente! Economia e risparmio: Cenerentola, con due spade in cuore... Pancrazio è seccato... La chiamata non poteva essere che di malaugurio: e difatti pranzi in vista, ricevimenti, nozze, abiti nuovi e il diavolo che se li porti... E quell'accenno ad Eliseo? «*Chissà che farebbe se fosse ancora fra noi?*» Impostura che, se l'educazione non la tenesse, ringhierebbe: «Sempre pigro, sempre disutilanio! C'è maritaggio in casa e lui fa il morto!...». Ma le sue riflessioni sono interrotte da un'osservazione di Tita: «E adesso s'ha da pensare al regalo...».

Il regalo? Eh, già! Poco ma sburo... S'ha da fare... E come ripete diretta, Minda, di sangue... non c'è verso... E bello ha da essere chè Cina verrà fare le cose in grande, il marchionato costa e tira su tutti quanti... Veramente il povero Eliseo non c'è più e i rapporti ufficiali sono così così... Ma ciò non conta... Per le grandi date i rapporti si debbono lucidare come l'argenteria per l'unico pranzo della stagione: e la nipote è la nipote...

— E va bene! — geme Pancrazio. — Lo faremo tutti assieme, naturalmente...

— Piano! — il cav. Ciriana si fa vivo. — Piano! Su di me non contate che per un telegramma...

— Ma, scusa, sei di casa...

— Di casa con te, nog del casato cogli altri... Io non conosco che un Busolini solo... E poi, siamo sinceri, questa faccenda de' regali è autentico passatismo...

— E come! Però...

— Però, niente! I regali dovrebbero essere aboliti per non materializzare volgarmente un atto così alto come l'origine d'una famiglia, che dovrebbe avvenire fra sonniti e preghiere... Domando io se una nuova casa deve aprirsi come un bazar!...

— Hai l'oro in bocca, però la solidarietà...

— E chi la nega? Firmati anche voi il telegramma... Non faccio altro, io...

Pancrazio guarda affettuosamente il genero.

— E allora, vediamocela fra noi...

— Caro papà, io non c'entro...

— Cosa?

Il no... Quando lui sposò Remigia, zia Cina gli ha fatto il regalo: un bruciaprofumi che l'ha dovuto tenere in fabbrica dieci giorni per riparazioni atte ad impedire una asfissia familiare, ma regalo era... Quindi egli lo ricambierà per conto suo, anche per non dare l'impressione di essere sotto tutela... Una cosetta dignitosa... «Tanto più, esclama Remigia, che abbiamo ancora tanti doni nelle casse e doni che non sono stati esposti al ricevimento...».

E poichè Enzo, Tita e Giannella fino ad oggi non sono stati capaci di crearsi una certa autonomia finanziaria, così Pancrazio se la dovrà vedere da solo... Ah! I presagi! Che corsa e che guaio al posto tuo, Eliseo... E' un vero terremoto... Il centro è Cina e gli accessori son qui, in casa... Ed è sempre stato così... Il Busolini sono le Antille del parentado... Qualcuno dice: «Ci vorrà un gioiello, per forza!»... Pancrazio ha un lampo di luce...

— Con tutto quello che avete voi, donne, si potrebbe mettere su qualcosa...

Scossoni... Scossoni... Remigia le sue gioie ormai le ha in un'altra casa e non intende depauperare la discendenza a pro' de' collaterali... Giannella non molla neanche la capocchia d'una spilla per quella superbiona di marchesa di seconda mano... E Pelagia scatta:

— Non vorrai mica che ci alleggeriamo noi perchè quel là ci tirino su meglio, no?

Pancrazio lascia andare una manata sulla scrivania. E' solo, ecco, e ha una forma di egoismi... Se si tratta di chiedere, tutti galoppano, ma al momento di «dare», testa in buca... Tutti in malora andranno ch'è neanche uno sa che voglia dire economia, morto lui...

— Non dire corbellerie!

— Pelagia!

— Corbellerie, corbellerie! Ma gli è appunto con non dare le gioie che si salva il solido...

— E si dà la stura al liquido...

Ma a un tratto, fra il gungnolio de' nipotini, il brontolio dei parenti, gli urli di Adriano, che, abituato a dover superare con la voce il rumore dei tetti, fanno sapere fino in strada che lui brutte figure non ne fa e neppure due regali, la luce brilla nel cervello di Pancrazio... Suo genero effettivamente è un calibolonista egoista, però fesso, no... E quell'idea di cercare in casa, eh!... E con Pelagia consenziente e la famiglia rappacificata, egli estrae da un armadio un'imponente mongolfiera fatta d'un volo di putti rosabbu che reggono i tre ripiani per le mele, le arance e i fichi secchi... «Leggete qui, sul fondo... Saxe - 1840... Eh!... Arte e Storia, anzi Storia dell'Arte...».

— Le si fa dare una ripassatina, le facciamo un bell'astuccio e la si offre... Saranno trent'anni che l'ho in casa e Dio sa chi ve l'ha portata... Nessuno l'ha mai vista e cerca figura è grandiosa... Tu però, Adriano, mi devi lasciar dire che l'hai comperata per incarico nostro, in piena Sassonia e con ogni garanzia...

— Sta tranquillo...

Così il primo regalo nuziale giunge in casa di Cina. Mentre lei pacchetta brontolando: «*Voyons la poste de ces bourgeois*», Minda legge ad alta voce il biglietto, con cui lo zio Pancrazio le invia mille benedizioni e un ricordo d'arte che ha il solo valore d'essere antiestetico, giacchè Adriano l'ha proprio scelto nelle Gallerie d'Arte di Dresda...

— *Le fripon!* — E zia Cina, aggobbata dalla bile sui putti rosabbu, fremendo ringhia: «Questa baracca, capisci, mi ricordo benissimo quando il povero Eliseo la cedette a Pancrazio. Fu ai tempi della vendita della villa di Brego... *Cette vermine!*...».

E mentre Pancrazio soddisfatto si dà sul suo: «Per quelli là è fin troppo» e Cina sibila a Minda: «Lo capisci adesso da che gente t'allontani?», corrono telefonicamente scenti ringraziamenti e caldi voti augurali...

Leo Torrero

I funerali a Tokio del Segretario del Fascio

Tokio, venerdì sera.

Si sono svolti i funerali del Segretario del fascio, camerata Foiseri, che sono riusciti imponenti. Vi hanno partecipato l'ambasciatore d'Italia S. E. Auriti, con il personale dell'Ambasciata, gli addetti militari tedeschi, l'addetto militare mancese, rappresentanze degli hitleriani e falangisti, tutti i Fascisti di Tokio in divisa con il gagliardetto del Fascio, la Colonia italiana al completo e numerosi giapponesi, amici ed estimatori dell'Estinto, che godeva larghe simpatie. Dopo l'assoluzione, impartita alla chiesa cattolica, il console d'Italia ha fatto l'appello fascista dello Scomparso.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Le "democrazie,, al bivio del destino

O la pericolosa alleanza con la Russia o la pace trattando con l'Asse

La dura risposta di Mosca alle controproposte britanniche e riluttanza inglese verso altre concessioni - I pericoli creati nel Mediterraneo dal Patto anglo-turco

Londra, venerdì sera.

Il bilancio dell'attività diplomatica svolta dal Foreign Office dopo il famoso rovesciamento di marcia della politica estera britannica, non appare troppo incoraggiante. Sono state scambiate garanzie con la Polonia e la Turchia e ciò, è vero, è stato fatto dall'Inghilterra garantendo unilateralmente alla Romania e alla Grecia; ma gli obblighi assunti da Londra verso Varsavia e Bucarest appaiono qui, man mano che si procede nell'esaminarli, sempre più gravosi e pericolosi, se quelle paline non sono raffigurate con un pezzo grosso della scacchiera: La Russia.

L'«aut-aut»

Ora, le trattative anglo-russe per ammissione generale degli scrittori diplomatici, sono esattamente al punto iniziale di due mesi fa e, quel che è peggio, il Governo di Mosca ha assunto un atteggiamento che, se non è proprio quello di un Paese che dà un ultimatum, molto gli somiglia. La Russia ha detto all'Inghilterra, per tramite dell'Ambasciatore britannico a Mosca, Seeds, e per tramite dello Ambasciatore sovietico a Londra, Maisky, che non è interessata alle controproposte inglesi, cioè al sistema della garanzie indivisibile, ma vuole una triplice alleanza anglo-franco-russa; per cui, se Londra non vorrà saperne di alleanze, il Kremlino preferirà troncare ogni discussione e passare ai fatti suoi.

Indubbiamente gli inglesi vogliono un accordo con la Russia, ma lo vogliono a modo loro: in questa particolare riguardo gli sforzi del Foreign Office possono dirsi completamente falliti.

Negli ambienti governativi si vivono momenti di estremo imbarazzo in conseguenza di tutto ciò ed imbarazzatissimi sono pure i capi militari d'Inghilterra, i quali — per ragioni strategiche — desiderano l'alleanza russa, ma al contempo non avrebbero nessun piacere di svelare ai generali sovietici i segreti militari dell'Impero.

Quanto poi all'alleanza anglo-turca, unanimemente vantata fino ad oggi come una dei capisaldi della sicurezza mediterranea, se ne cominciano a vedere un po' alla volta gli svantaggi. Ci si domanda cioè se il Patto concluso con Ankara non abbia indebolito, o addirittura annullato, due altri Patti, su cui l'Inghilterra contava: quello dell'intesa balcanica e quello italo-inglese.

Stamane il corrispondente da Belgrado del News Chronicle scrive che, contrariamente a quanto si pensò dopo il ritorno del Principe Paolo da Roma, la Jugoslavia ha accettato, in via di massima, di aderire all'Asse Roma-Berlino. Soltanto che, invece di aderirvi esplicitamente, lo farebbe implicitamente, concludendo tre Patti bilaterali di non aggressione, il primo con l'Italia, il secondo con la Germania, il terzo con l'Ungheria.

Notizie da Roma

Dal canto suo il corrispondente romano del Daily Mail si domanda oggi con una certa apprensione se non piuttosto a Roma l'opinione che il Patto anglo-turco abbia modificato anche lo stato quo mediterraneo a se quindi il Governo italiano non denuncerà il Patto italo-inglese firmato il 16 aprile scorso novembre; non sarebbe, a vero dire, un bel risultato della costretta politica di pace.

Da Roma, il Daily Mail riceve *anche oggi notizia — che riferiamo a giusto titolo di cronaca — di pretesi negoziati indiretti italo-francesi che si svolgerebbero per tramite del Vaticano. Il corrispondente del giornale crede di sapere che il Papa in persona conduca questa iniziativa. Il Santo Padre avrebbe avuto colloqui separati con l'Ambasciatore italiano e con l'Ambasciatore francese.*

G. S.

I tentativi francesi per stabilire una mediazione fra Londra e i Sovieti

Parigi, venerdì sera.

Domani mattina, alle ore dieci, avrà luogo un Consiglio dei Ministri consacrato in maggior parte all'esame della situazione internazionale; le riunione precederà di poco l'arrivo a Parigi, da Londra, di lord Halifax, il quale — come è già stato annunciato — avrà delle conversazioni con Daladier e Bonnet. Tanto quest'ultimo che il suo collega inglese partiranno la sera stessa alle ore 21,25 per Ginevra. Domani arriverà, pure da Londra, quell'ambasciatore sovietico, il quale, prima di proseguire per la Svizzera, avrà un colloquio col suo collega di Parigi.

Le difficoltà con Mosca

Sulle trattative anglo-russe si va che esse incontrano gravi difficoltà; non si ignora quali siano le effettive disposizioni di Londra e di Mosca per eliminarle. Mentre questa notte alle ore 23 la Agenzia «Havas» annunciava che il Foreign Office aveva sottoposto al Cremlino delle nuove proposte, suscettibili di essere esaminate favorevolmente, a Mosca, l'Agenzia «Fournier» comunicava successivamente che le trattative si trovavano invece al punto morto, ed aggiungeva che una comunicazione, proveniente da Mosca, aveva dichiarate inaccettabili, come base di discussione, le nuove proposte inglesi, presentate nella giornata di ieri a Parigi. L'Agenzia «Fournier» asseriva pure che Mosca lasciava trasparire le sue intenzioni di cessare i negoziati.

In una intervista concessa all'«Epoque» dall'ex-ministro britannico Duff Cooper, questi dichiara che per quanto l'Inghilterra sia molto ben organizzata per lanciare i voli dei misteri politici, lo Intelligence Service non ha ancora potuto penetrare nei segreti di Stalin, cosicchè, malgrado che da quindici giorni ormai Litvinof sia ignorare totalmente tale progetto. L'organo moscovita non ignora però che Londra e Parigi vorrebbero concludere un mercato con Mosca «nei loro evidente interesse».

L'«Humanité» nega poi che la Francia abbia, verso Mosca, dei titoli speciali per esercitare una mediazione, dato che il patto franco-russo è rimasto senza efficacia a causa delle reticenze francesi, nel periodo della sua negoziazione ed in seguito per il sabotaggio che esso ha subito da parte di Parigi.

«Mentre l'aquila tedesca e la lupa romana stipuleranno a Berlino, lunedì prossimo, la loro alleanza, l'orso russo e la balena britannica — si stampa questa mattina — dimostrano di non potersi accordare: si mercanteggia, si sofistica, si perde tempo in sottigliezze».

Invero non si tratta di sottigliezze. Si tratta di stabilire a chi dev'essere affidato il capocomicato della compagnia chiamata a recitare sulle scene d'Europa la commedia delle garanzie. Dalle attribuzioni del capocomicato per le democrazie dipende che la commedia sia a lieto o a tragico fine. Per l'Asse la cosa è molto importante, poichè le garanzie più si moltiplicano e si aggrovigliano e più si paralizzano e si distruggono a vicenda. Il solo guaio per l'Europa è che, quanto più Londra e Parigi si baloccano nel loro gioco, tanto più tardi esse avvertiranno l'aggravarsi del pericolo che incombe sulla pace.

I giornali francesi non vorrebbero, per ragioni loro, facili a comprendere, dar molto rilievo alla stipulazione del Patto politico militare italo-tedesco, ma le manifestazioni con cui Berlino si appresta a celebrare lo storico avvenimento sono troppo grandiose, cosicchè ai suddetti fogli non è possibile far gli struzzi. Loro malgrado, dunque, essi segnalano ai lettori che il popolo tedesco considera un grande onore ed una gioia particolare poter accogliere ed acclamare il nostro eminente Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano.

Un discorso di Hitler

La «République» si duole che la stampa francese abbia contribuito a agevolare la conclusione dell'alleanza italo-tedesca, poichè la stampa stessa ha insinuato che «l'Asse funzionava a parole e non nella realtà», mentre, alludendo all'Italia, il predetto giornale ritiene che «sarebbe stato utile non esasperare quello che è, oggi, lo avversario, e che sarà, forse, un giorno interlocutore, quando si sarà compreso che occorre negoziare. E' vano pungere l'amor proprio degli italiani e dei tedeschi. E' sciocco ripetere con sarcasmo che gli uni non bevono più caffè e gli altri non mangiano più creme.

La continuazione delle visite di Mussolini alle diverse provincie del Piemonte non ha cessato di interessare il giornalismo francese, il quale registra quotidianamente le trionfali accoglienze delle popolazioni. Quei fogli che si domandano ancora se il Duce pronuncierà un discorso ad Aosta e Cuneo, rispondono essi stessi che la cosa è poco probabile. Infatti, Mussolini ha già detto a Torino quel che aveva da dire, ed in modo chiaro. Peggio per coloro che dovevano comprendere e non hanno compreso, o non hanno voluto comprendere.

Si ritiene perciò che il Duce non pronuncierà altri discorsi in Piemonte, perchè, a sua volta, in nome dell'Asse parlerà Hitler, in occasione della colazione che alla Cancelleria tedesca sarà offerta al conte Ciano. Viene riprodotta dai giornali italiani la previsione che il discorso del Führer per la sua precisione e la sua portata supererà di molto le abituali manifestazioni oratorie di cui sono occasione le colazioni diplomatiche.

F. d. P.

La Turchia ha distrutto l'Intesa balcanica

Budapest, 18 maggio.

Il Consiglio Economico dell'Intesa Balcanica ha inaugurato ieri a Bucarest una delle sue ordinarie sessioni, quasi fingendo di ignorare quello che negli ultimi mesi è avvenuto.

Nel discorso di apertura il Ministro degli Esteri romeno, signor Gafencu, ha detto che alla parola «Balcani» è stato conferito un nuovo significato, ed il *Pester Lloyd* crede opportuno aggiungere che anche al Patto Balcanico sono stati conferiti un significato affatto nuovo ed un contenuto in palese contrasto giuridico col primitivo. In origine i quattro Stati firmatari si garantirono a vicenda le loro frontiere nei Balcani ed il sistema di trattati risultò imposto to sul principio «i Balcani ai popoli balcanici», volendo ormai i paesi della penisola eliminare nella massima misura possibile le influenze europee e risolvere i loro problemi fra di loro.

La garanzia unilaterale dell'Inghilterra e della Francia, accettata dalla Romania e dalla Grecia, fu però una prima lesione del principio fondamentale del Patto, che di ogni garanzia offre la possibilità di un intervento.

«Vista da vicino — osserva il giornale — una dichiarazione unilaterale di garanzia differisce da un protettorato in misura quasi impercettibile: ed è che serve agli altri firmatari del Patto balcanico l'impegno di assistenza reciproca assunto da un firmatario che, per avere accettato la protezione di certe potenze, è venuto a limitare la sua libertà di azione? In diversa forma, anche la Turchia ha recentemente sacrificato la sua libertà d'azione. Riflettendo sugli obblighi da essa sottoscritti, bisogna chiedersi se la Turchia ancora faccia veramente parte dell'Intesa balcanica. Quando poi la Turchia avrà garantito importanti diritti all'Inghilterra, anche in merito al passaggio dei Dardanelli, oltre a voltare le spalle al Patto balcanico avrà sacrificato il principio dell'inviolabilità degli Stretti, per secoli gelosamente sostenuta dalla sua politica. Per giunta il sacrificio avviene a favore del paese contro il quale proprio Kemal Ataturk difese eroicamente i Dardanelli durante la guerra mondiale».

Il *Pester Lloyd* dubita molto che la Bulgaria, dopo di aver per anni evitato l'accerchiamento da parte degli Stati Balcanici, possa giudicare la situazione descritta così attraente da farle mutare avviso.

L'ammirazione per il Duce espressa in fervide parole da uno scrittore inglese

Londra, venerdì sera.

Il maggiore Yeats Brown in un libro di politica internazionale dal titolo «La foresta europea», che è stato oggi posto in vendita, descrive con termini di vivissima ammirazione il Duce, che egli ha personalmente incontrato. «Mussolini è un genio — scrive il Brown — è un uomo quale ne appaiono raramente nei secoli e, nello stesso tempo, Egli è un tipico rurale italiano; uomini che non risparmiano nè se stessi nè gli altri, quando è il tempo della trebbiatura e della vendemmia».

Le risposte degli scandinavi al progetto germanico

Un commento ufficioso tedesco

Berlino, venerdì sera.

La *Correspondenza Diplomatica e Politica* commenta le risposte date dai Paesi scandinavi alle proposte tedesche di concludere patti di non aggressione, e dice, fra l'altro: «Se la Svezia, la Norvegia e la Finlandia non concludono in questo momento patti di non aggressione con la Germania, tale atteggiamento dimostra che il Presidente Roosevelt si sbaglia dichiarando che questi Stati si sentirebbero minacciati e che il loro timore non potrebbe essere allontanato se non con una dichiarazione da parte del Reich».

«E' chiaro, inoltre, che i paesi nordici, in presenza degli sforzi delle Potenze dell'accerchiamento, vogliono evitare anche l'apparenza di una qualunque partecipazione a combinazioni di Potenze. Le ripercussioni di certe garanzie si fanno dunque sentire nel senso che non portano ad un consolidamento della sicurezza, ma ad un'intensificazione della diffidenza e del malessere.

«La Germania, dal canto suo, non ha mai avuto l'intenzione di trascinare dei paesi neutrali nel turbine delle divergenze europee.

«Tenendosi lontani da ogni coalizione, i paesi nordici danno una risposta nettissima a tutti coloro che potrebbero tentare di accaparrarseli per la loro politica di accerchiamento contro le potenze dell'Asse».

Il viaggio nel Canadà dei Sovrani inglesi

Il 25 maggio a Washington

Londra, venerdì sera.

I Reali inglesi hanno lasciato Montreal diretti ad Ottawa. L'arrivo dei Sovrani a Washington è previsto per il giorno 25 corrente.

La «Liberté» cessa le pubblicazioni

Parigi, venerdì sera.

Il giornale *La Liberté*, organo del partito popolare francese, di cui direttore è Jacques Doriot, ha annunciato questa mattina che cessa le pubblicazioni.

Navi degli Stati Uniti nel Pacifico Meridionale

Valparaiso, venerdì mattino.

Gli incrociatori degli Stati Uniti «San Francisco», «Tuscaloosa» e «Quincy» sono giunti in visita a Valparaiso dove resteranno quattro giorni. Essi visiteranno successivamente altri porti del versante del Pacifico, nell'America del Sud.

La pallottola pellegrina

Ferito al capo 25 anni addietro ritrova il proiettile in un'anca

Istanbul, venerdì sera.

Uno strano caso si è verificato in questi giorni ad un ufficiale turco, che durante la grande guerra aveva riportato una grave ferita. L'ufficiale era stato colpito sotto l'orecchio sinistro da una pallottola che era penetrata in una vità in modo tale che non fu possibile estrarla. Dopo lunghe cure l'ufficiale potè rimettersi e riprese la sua vita normale senza che la pallottola gli desse alcun fastidio.

Alcuni giorni fa egli improvvisamente sentì forti dolori all'anca sinistra. Fattosi visitare e sottoposto ai raggi gli fu dichiarato dai medici che i suoi disturbi erano dovuti alla pallottola che lo aveva ferito venticinque anni fa e che aveva peregrinato per il suo corpo ed era ora in posizione tale da poter essere estratta senza difficoltà. I medici hanno difatti proceduto all'operazione che è felicemente riuscita.

Commenti di Borsa

TORINO, 19. — Malgrado la scarsa attività il mercato tiene un buon contegno con vantaggi limitati ma diffusi a molti valori. La progressa più accentuata le Mira Lanza. Chiusura ferma e al disopra la generalità di quella precedente.

MILANO, 19. — Durante la riunione odierna, il mercato, malgrado una minore attività, ha confermato il suo andamento prevalentemente sostenuto. Tra i comparti azionari i maggiori vantaggi furono raccolti dai Saccariferi, Biele, Tessili e Stampati. Un buon assortimento si è pure avuto per le Montecatini, Venete, Cisalpine, Fiat, Snia, Breda, Ansaldo e per le Edison. Nulla da rilevare tra i Fondi Pubblici sempre sostenuti sulle quotazioni precedenti.

IN UNA GROTTA DI CASSINO

Folla di fedeli attorno a una statua pel racconto di alcuni ragazzi

Il simulacro dell'Immacolata che muove gli occhi

Cassino, venerdì sera.

A circa trenta chilometri da Cassino, sulla via Casilina e precisamente tra i paesi di Roccasecca e Castrocielo, in contrada Castello, esiste su una collina una grotta in cui è posta una statua in marmo dell'Immacolata. Ieri mattina alcuni fanciulli che si trovavano in quella località hanno affermato di aver sentito un forte trillo di campanelli. Accorsi nella grotta dicono di aver scorto l'immagine dell'Immacolata che muoveva gli occhi e serrava le braccia. Allora avvertirono di ciò i religiosi del luogo. Pare che i movimenti si siano verificati a tratti e discontinuamente.

Enorme è stato l'afflusso di fedeli da tutta la zona.

La donna che amava gli anelli altrui ha finito le sue malefatte

5 anni di condanna in Tribunale

Milano, venerdì sera.

Tempo fa il signor Alberto Garattani, di 60 anni, dimorante in viale Regina Margherita 53, affidò un anello con brillanti del valore di 8000 lire a Giuseppina Carnazza fu Monforte, di 33 anni, domiciliata a Bollate, perchè glielo rivendesse. Ma la donna non si fece più viva ed inutilmente il Garattani la cercò, finchè si decise a sporgere denuncia all'autorità di pubblica sicurezza.

Nello stesso periodo fu denunziato un analogo tiro giuocato dalla Carnazza alla signora Giuseppina Canadel, abitante in via Cadamosto 8, dalla quale ella aveva ricevuto un anello con smeraldi valutato venticinquemila lire, per rivenderlo, e non si era fatta più vedere. Finalmente, però, il 16 marzo u. s. la Carnazza incontrò in via Mercato il Garattani che la affrontò allorquando ella tentò di fuggire. Raggiuntala, l'obbligò a salire su un tassì.

In piazza San Fedele, dove l'automobile si fermò, la Carnazza impegnò una colluttazione con il Garattani il quale, nonostante la sua età, le tenne testa e la trattenne fino al momento in cui un agente accorso alle grida della Questura, l'arrestò. Nella colluttazione la Carnazza aveva ricevuto in frantumi un cristallo dei tassì. Dopo il suo arresto piovvero alla Pubblica Sicurezza numerose altre denunzie del genere, mentre risultò che la donna, specializzata in furti, in falsificazioni di atti ecc., aveva un passato molto burrascoso.

Rinviata a giudizio del Tribunale il processo si è svolto questa mattina dinanzi alla dodicesima Sezione nell'assenza della Carnazza la quale ha mandato dal Cellulare un certificato medico giustificante una sua malattia. Dopo la lunga sfilata delle parti lese, il Tribunale poco dopo mezzogiorno ha condannato la Carnazza a 5 anni e 6 mesi di reclusione, 10.000 lire di multa e alla libertà vigilata.

I danni della grandine

CREMONA. — Preceduta da uno scroscio di pioggia torrenziale, si è rivelata verso le 18 di ieri, su tutta la piana del Soresinese e del Comasco una grandinata di eccezionale violenza durata circa mezz'ora. La grossezza dei chicchi ha raggiunto in certi momenti quella di una noce tanto che molte tegole sono andate distrutte. In certe località la grandine ha raggiunto i dieci centimetri, di altezza cosicchè la campagna sembrava coperta da una fitta nevicata. I raccolti hanno subito gravi danni.

Uno storione: 149 kg.

ROVIGO. — I pescatori Mario Franchin e Bortolo Menarello, da Guarda, hanno catturato nelle acque del Po un magnifico esemplare di storione del peso di 149 chilogrammi.

CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA' MILANO
Scala parlante a specchio

C. G. E. 721
ONDE CORTE E MEDIE
L. 1190
VENDITA SINO A 18 RATE
IL PIÙ FEDELE SPECCHIO DEI SUONI
Tappeti e Stoffe
A. Borghi & C.
Via Cernaia, 16
Tel. 48.183
Coca Cola

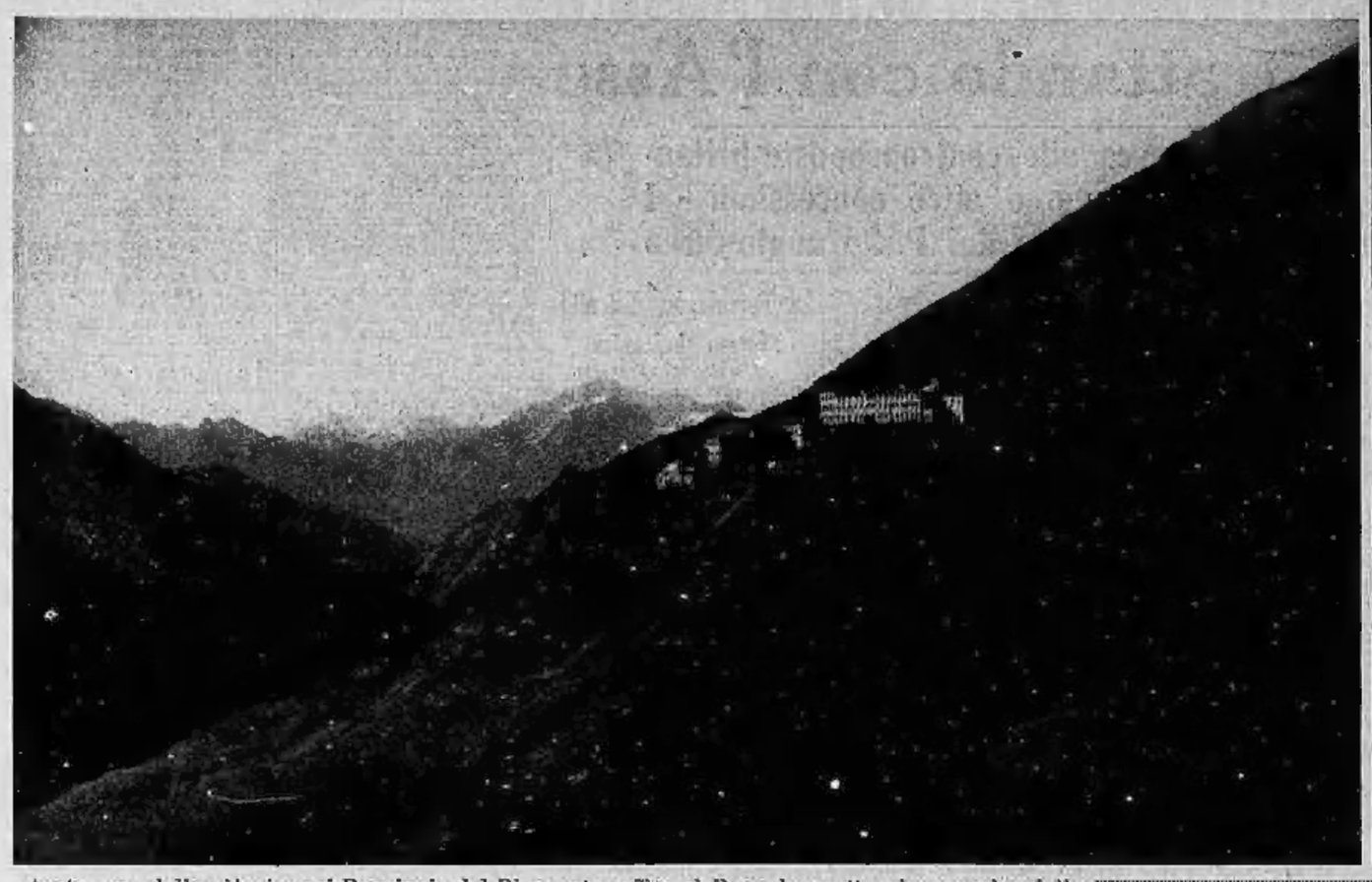
Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

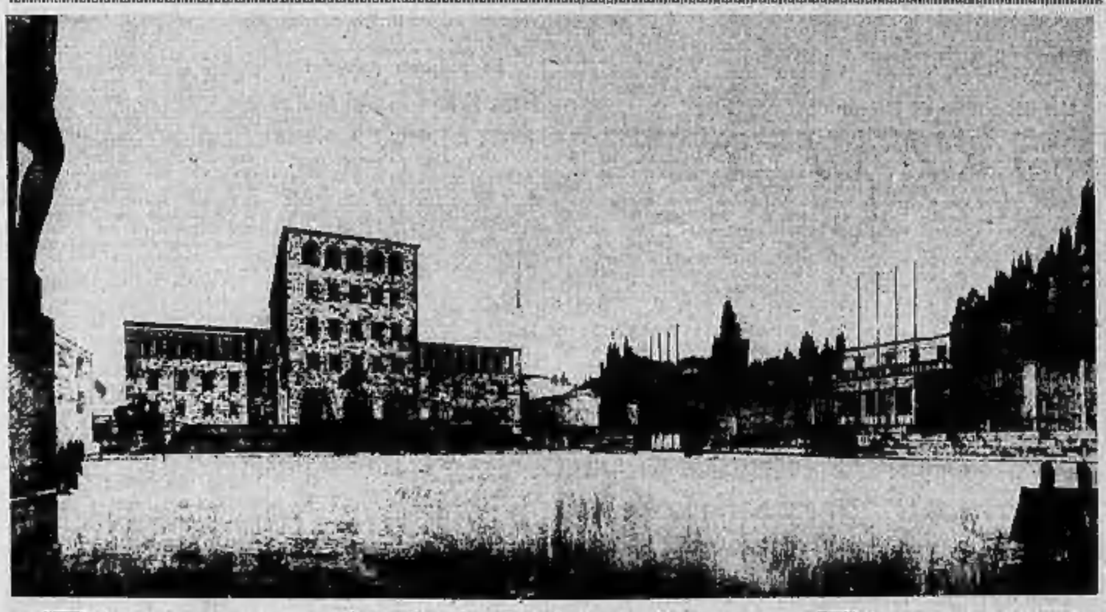
Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata Mi.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % o.	37	1,75	1-1-39	78 —	78 —
100	Id. I. c.	37	1,75	1-1-39	78 10	78 10
100	Pr. Rend. 3½ % o.	9	1,75	1-1-39	87 75	87 80
100	Id. I. c.	9	1,75	1-1-39	87 65	87 85
100	Rend. 5% '36 o.	7	2,50	1-1-39	98 —	98 —
100	Id. I. c.	7	2,50	1-1-39	92 90	92 90
100	Redim. 5% o.	4	2,50	1-1-39	97 90	92 85
100	Id. I. c.	4	2,50	1-1-39	98 80	98 80
500	I.R.I. 4½ % o.	11	11,85	1-1-39	447 —	448 50
500	Torino 4½ % o.	8	11,85	1-1-39	437 —	437 —
500	Id. 5% 1933 o.	11	11,85	1-1-39	426 —	426 —
500	Id. 5% 1937 o.	8	11,85	1-1-39	422 —	422 —
500	S. Paolo 3½ %	65	7,875	1-1-39	407 —	400 50
500	Id. 4 (già 5) o.	6	0 —	1-1-39	446 —	445 50
500	Ferrov. 3% o.	—	5,70	1-1-39	266 50	267 25
500	El. Ferr. 4½ o.	23	11,90	1-1-39	454 —	453 75
100	S.T.E. 1935 o.	14	9,50	15-11-38	100 10	100 10
100	Id. 1941	13	9,50	15-11-38	101 50	101 50
100	Id. 1943 VIII	5	9 —	15-9-39	90 70	90 70
100	Id. 1943 XII	3	9 —	15-12-38	90 55	90 55
100	Id. 6% 1944	7	9,00	1-1-39	98 —	98 —
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	10	10 —	1-1-39	370 —	370 —
500	I.R.I. Mers. 4½	5	11,30	1-1-39	451 —	450 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11,80	1-1-39	450 —	450 —
500	Migl. 4% (conv.)	6	9 —	1-10-38	400 —	400 —
500	Stipel 5%	19	13,50	1-1-39	501 50	501 50
1000	Assic. Generali	—	175 —	15-5-39	3100 —	3100 —
250	Mediterranea	—	20,50	17-4-39	463 —	463 —
500	Meridionali	136	11,25 a.	1-1-39	451 50	452 —
500	Navig. A. I.	7	12,50	16-4-39	302 —	300 —
100	Torino-Nord	5	5,50	2-1-39	110 —	110 —
19	Italgas	3	9,702	1-6-38	13 450	13 55
50	Sip	13	3 —	2-1-39	53 50	53 75
500	Terni	43	12,50	24-2-39	317 —	319 —
75	F. C. E.	14	4,50	2-1-39	75 50	75 2/3
125	Valdarno	10	3,60 a.	16-1-39	179 —	179 —
250	Mecid. Elettr.	91	7,20 a.	2-1-39	287 50	287 —
500	Edison	4	8,45	2-1-39	310 50	310 25

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata Mi.	Div. netto	Data pagam.	Chius. prec.	Chius. odierna
10	Unes	35	0,84	15-1-39	9 95	9 90
500	A. T. E. T.	16	18,30	2-1-37	591 —	587 50
100	Ceco	23	4,50	1-1-39	73 50	73 —
100	E. Marelli e C.	19	8,80	1-1-39	108 —	109 —
500	Savigliano	35	40,50	15-1-39	730 —	725 —
100	Nebiolo	67	11,70	1-1-39	910 —	910 50
100	Manifatt.	20	12,375	16-2-39	135 50	135 50
5	I. N. Gas Elettr.	6	4,50	2-1-39	94 50	94 25
6	Ansaldo	6	0,63	7-1-31	40 50	40 50
25	Ilva	29	12,60	11-1-39	197 —	198 —
250	F. R. I. G. T.	22	9,30	12-1-39	136 —	136 —
3	Paramatti	3	11,25	2-1-39	183 —	183 —
205	Fiat	94	18 —	15-2-39	429 50	431 —
100	Amiata	4	7,50	6-2-39	282 50	285 —
100	Montecatini	66	3 —	4-1-39	150 —	150 75
100	Montecatini	81	16,50	2-1-39	381 —

IL DUCE AD AOSTA
BALUARDO DELLA PATRIA



Aosta, una delle più giovani Provincie del Piemonte, offre al Duce lo spettacolo superbo delle sue opere, frutto dello sviluppo industriale e della tenacia dei valligiani. Estremo baluardo della Patria, essa accoglie oggi il Fondatore dell'Impero aprendo il suo grande cuore in manifestazioni in cui la riconoscenza è pari all'orgoglio per l'onore della Sua visita. *Sopra:* Il villaggio operaio e l'ingresso alle miniere di ferro di Cogne, a 2500 metri. *A destra, in alto:* Il villaggio di Villaret, delle miniere di Porta Littoria. *Sotto:* Palazzine per impiegati della « Cogne » ad Aosta.

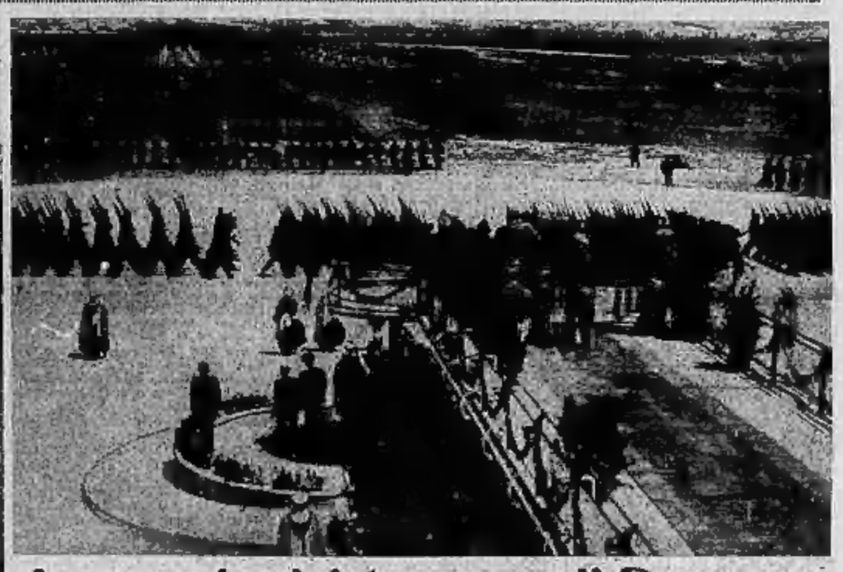


Piazza del Littorio a Tirana

Il progetto per la Piazza del Littorio di Tirana, opera dell'architetto Bosio, rispecchia linee romane. Sul fondo la Casa del Fascio; a destra la sede del Dopolavoro; sulla sinistra sorgeranno la Casa delle Organizzazioni Giovanili e un Campo Sportivo capace di ventimila spettatori.

Ciclisti

La coppia che pedala su di un piccolissimo « tandem » saluta allegramente il giramondo che vive spostandosi di paese in paese su di un altissimo biciclo di sua esclusiva costruzione.



La grande rivista aerea di Barracas

Una bellissima fotografia della grande rivista delle forze aeree nazionali svoltasi all'Aerodromo di Barracas, presso Madrid, alla presenza del Caudillo. Dalla tribuna, il generalissimo Franco, attorniato dal proprio Stato Maggiore e dal comandante dell'aviazione legionaria, assiste alla sfilata. Sullo sfondo gli aerei legionari.

Le proposte sovietiche

Sir Kingsley Wood, Ministro dell'Aria *(a sinistra)*, Sir Thomas Inskip, Segretario ai Dominions *(al centro)* e il Lord Cancelliere, Maugham *(a destra)* in Downing Street, all'uscita del Consiglio di Gabinetto in cui sono state esaminate le proposte d'alleanza sovietiche.

L'avanzata nipponica nell'Hopei

Le forze nipponiche continuano metodiche la loro avanzata in Cina. Questa foto panoramica ci mostra una colonna di carriaggi e artiglierie giapponesi in marcia nelle pianure dell'Hopei.

Per il mattino

Ritorna la bella stagione e il guardaroba delle signore si accresce dei vestiti primaverili. Questo abito da mattino e passeggio, di una linea aggraziatissima e severa, è in lana color verde bottiglia. E' munito di tasche e di un cappuccio per ripararsi dal sole e dalla pioggia.